

# BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

## INDICE

---

COMMISSIONI RIUNITE (V-XIV Camera e 5 <sup>a</sup> -14 <sup>a</sup> Senato) .	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (VIII-IX Camera e 8 <sup>a</sup> Senato) ..	»	5
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....	»	7
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	29
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	49
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	56
AGRICOLTURA (XIII) .....	»	58
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) .....	»	59
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ...	»	60
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRA- NIERE .....	»	66
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI .....	»	67
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA BANCARIO E FINANZIARIO .....	»	69
<i>INDICE GENERALE</i> .....	<i>Pag.</i>	71

PAGINA BIANCA

## COMMISSIONI RIUNITE

**V (Bilancio, tesoro e programmazione)  
e XIV (Politiche dell'Unione europea)  
della Camera dei deputati  
e 5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio)  
e 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)  
del Senato della Repubblica**

### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) del Commissario europeo per l'economia, Paolo Gentiloni (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione*) ..... 3

#### AUDIZIONI

*Martedì 2 marzo 2021. — Presidenza del presidente della V Commissione della Camera dei deputati, Fabio MELILLI, indi del vicepresidente della V Commissione della Camera dei deputati, Giorgio LOVECCHIO.*

#### La seduta comincia alle 12.

**Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) del Commissario europeo per l'economia, Paolo Gentiloni.**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione).*

Fabio MELILLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione di-

retta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Il Commissario europeo per l'economia, Paolo GENTILONI, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Francesco BERTI (M5S), che interviene da remoto, Paolo TRANCASSINI (FDI), Mauro DEL BARBA (IV), Piero DE LUCA (PD), Stefano FASSINA (LEU), Alessandro GIGLIO VIGNA (LEGA), che interviene da remoto, Ylenja LUCASELLI (FDI), Emanuela ROSSINI (MISTO-MIN.LING.), Silvana Andreina COMAROLI (LEGA) e Paolo RUSSO (FI), che interviene da remoto, nonché i senatori Simone BOSSI (L-SP-PSd'Az), Gabriella GIAMMANCO (FIBP-UDC), che interviene da remoto, Emma BONINO (PIÙEU-A), che interviene da remoto, Sabrina RICCIARDI (M5S), Eugenio COMINCINI (IV-PSI), Ste-

fano CANDIANI (L-SP-PSd'Az), Roberta FERRERO (L-SP-PSd'Az), Dario STEFANO (PD), Erica RIVOLTA (L-SP-PSd'Az) e Daniele PESCO (M5S), ai quali replica il Commissario europeo per l'economia, Paolo GENTILONI.

Giorgio LOVECCHIO (M5S), *presidente*, ringrazia il Commissario Gentiloni per l'e-

sauro relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 14.20.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONI RIUNITE

### VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) della Camera dei deputati e 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato della Repubblica

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Audizione, in videoconferenza, del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, nell'ambito dell'esame del nuovo testo dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (atto n. 241) *(Svolgimento e conclusione)* ..... 5

#### AUDIZIONI

*Martedì 2 marzo 2021. — Presidenza della presidente della VIII Commissione della Camera dei deputati Alessia ROTTA, indi della presidente della IX Commissione della Camera dei deputati Raffaella PAITA. — Interviene, da remoto, il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili Enrico Giovannini.*

#### La seduta comincia alle 12.05.

**Audizione, in videoconferenza, del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, nell'ambito dell'esame del nuovo testo dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (atto n. 241).**

*(Svolgimento e conclusione).*

Alessia ROTTA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmis-

sione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Cede quindi la parola al Ministro Giovannini per lo svolgimento della relazione.

Enrico GIOVANNINI, *ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*, svolge, da remoto, una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono Raffaella PAITA, *presidente della IX Commissione della Camera dei deputati*, e, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Stefania PEZZOPANE (PD) *(da remoto)*, Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), Generoso MARAIA (M5S), Diego DE LORENZIS (M5S) *(da remoto)*, Alberto ZOLEZZI (M5S) *(da remoto)*, Diego SOZZANI (FI) *(da remoto)*, Rossella MURONI (LEU) *(da remoto)*, Alessio BUTTI (FDI) *(da remoto)*, Edoardo RIXI (LEGA) *(da remoto)* e Silvia FREGOLENT (IV), nonché i senatori Mauro COLTORTI (M5S), Massimo MALLEGGNI (FIBP-UDC), Vin-

cenzo D'ARIENZO (PD), Giorgio FEDE (M5S) e Andrea CIOFFI (M5S).

Enrico GIOVANNINI, *ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*, intervenendo da remoto, risponde ai quesiti posti e rende ulteriori precisazioni.

Raffaella PAITA, *presidente*, ringrazia il Ministro Giovannini per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 14.20.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione « Italia-Birmania insieme », sulla crisi in Myanmar ..... 8

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale dell'Ambasciatore del Brasile in Italia, Hélio Vitor Ramos Filho, sulle priorità della Presidenza italiana del G20 ..... 8

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di Marco Mayer, docente di *conflict and peace building* presso l'Università Luiss di Roma, nell'ambito dell'esame in sede consultiva del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) ..... 8

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale del Segretario Generale della rete *Parliamentarians for Global Action* (PGA), David Donat Cattin, nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 2332, d'iniziativa dei senatori Airola ed altri, approvata dal Senato, recante Ratifica ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, adottati a Kampala il 10 e l'11 giugno 2010 ..... 8

##### SEDE REFERENTE:

Sui lavori della Commissione ..... 8

Ratifica ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, adottati a Kampala il 10 e l'11 giugno 2010. C. 2332 Governo, approvata dal Senato (*Seguito esame e conclusione*) ..... 8

##### RISOLUZIONI:

7-00606 Fassino: Sul *golpe* militare in Myanmar (*Seguito discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00098*) ..... 9

ALLEGATO 1 (*Nuovo testo presentato dal deputato Fassino*) ..... 15

ALLEGATO 2 (*Risoluzione approvata dalla Commissione*) ..... 19

7-00608 Fassino: Sulla repressione della libertà di espressione in Bielorussia (*Seguito discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00099*) ..... 11

ALLEGATO 3 (*Nuovo testo presentato dal deputato Fassino approvato dalla Commissione*) ... 23

7-00607 Fassino: Sull'attuazione degli accordi tra Armenia e Azerbaijan per lo scambio di prigionieri (*Seguito discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00100*) . 11

ALLEGATO 4 (*Nuovo testo presentato dal deputato Fassino*) ..... 25

ALLEGATO 5 (*Risoluzione approvata dalla Commissione*) ..... 27

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Martedì 2 marzo 2021.*

**Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione « Italia-Birmania insieme », sulla crisi in Myanmar.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.35 alle 11.30.

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Martedì 2 marzo 2021.*

**Audizione informale dell'Ambasciatore del Brasile in Italia, Hélio Vitor Ramos Filho, sulle priorità della Presidenza italiana del G20.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.35 alle 12.35.

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Martedì 2 marzo 2021.*

**Audizione informale di Marco Mayer, docente di *conflict and peace building* presso l'Università Luiss di Roma, nell'ambito dell'esame in sede consultiva del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18).**

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.45 alle 13.15.

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Martedì 2 marzo 2021.*

**Audizione informale del Segretario Generale della rete *Parliamentarians for Global Action (PGA)*, David Donat Cattin, nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 2332, d'iniziativa dei senatori Airola ed altri, approvata dal Senato, recante Ratifica ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto istitutivo della Corte penale internazio-**

**nale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, adottati a Kampala il 10 e l'11 giugno 2010.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.40 alle 15.35.

**SEDE REFERENTE**

*Martedì 2 marzo 2021. — Presidenza del presidente Piero FASSINO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Marina Sereni.*

**La seduta comincia alle 15.35.**

**Sui lavori della Commissione.**

Piero FASSINO, *presidente*, si scusa per non avere preso parte all'audizione informale testé svolta e coglie l'occasione per informare la Commissione di avere contestualmente incontrato, in videoconferenza, il Presidente della omologa Commissione Affari esteri della *Verkhovna Rada* di Ucraina, onorevole Alexandr Merezhko.

**Ratifica ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, adottati a Kampala il 10 e l'11 giugno 2010.**

**C. 2332 Governo, approvata dal Senato.**

*(Seguito esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 novembre 2020.

Piero FASSINO, *presidente*, ricorda che sul provvedimento in titolo, su richiesta dei gruppi Lega e PD, la Commissione ha svolto un circoscritto ciclo di audizioni al fine di approfondire, in particolare, la definizione internazionalistica del crimine e dell'atto di aggressione. Avverte, inoltre, che sono pervenuti i pareri favorevoli, delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Difesa e Bilancio.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI), ringraziando per lo svolgimento delle audizioni che anche l'opposizione aveva richiesto, segnala, tuttavia, che le audizioni non hanno dissipato i dubbi del suo Gruppo sulla portata giuridica di talune nozioni del provvedimento in esame, con particolare riferimento alla definizione di atto di aggressione e di atto preparatorio. A suo avviso, la soglia di rilevanza legale di tali condotte risulta, di fatto, smaterializzata con la conseguenza di un possibile uso politico piuttosto che giurisdizionale di tale fattispecie.

Annuncia, pertanto, il voto contrario di Fratelli d'Italia sul provvedimento in esame.

Edmondo CIRIELLI (FDI), associandosi alle riflessioni del collega Delmastro delle Vedove, sottolinea che la ratifica degli emendamenti in titolo potrebbe creare notevoli problematiche all'Esecutivo nella difesa della nostra sovranità, mettendo a repentaglio la sicurezza della nazione.

Dimitri COIN (LEGA), preannunciando il voto di astensione del Gruppo Lega, manifesta talune riserve sulla compatibilità del provvedimento in titolo con l'ordinamento interno.

Laura BOLDRINI (PD), *relatrice*, associandosi agli apprezzamenti rivolti alla Presidenza per avere sostenuto le richieste di audizione avanzate anche dalla maggioranza, ritiene che i contributi conoscitivi pervenuti abbiano contribuito a fugare tutti i dubbi. Si dice, peraltro, particolarmente meravigliata in considerazione del fatto che gli emendamenti allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale sono stati siglati nel 2010 da un governo di centrodestra, di cui erano parte le stesse forze politiche che oggi esprimono riserve. Auspica, conclusivamente, un sollecito iter di approvazione definitiva del provvedimento, già licenziato dall'altro ramo del Parlamento.

La Commissione delibera di conferire il mandato alla relatrice, onorevole Laura Boldrini, a riferire favorevolmente all'As-

semblea sul provvedimento in esame. Delibera, altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che la Presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**La seduta termina alle 15.45.**

#### RISOLUZIONI

*Martedì 2 marzo 2021. — Presidenza del presidente Piero FASSINO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Marina Sereni.*

**La seduta comincia alle 15.45.**

**7-00606 Fassino: Sul golpe militare in Myanmar.**

*(Seguito discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00098).*

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 24 febbraio scorso.

Piero FASSINO, *presidente*, come per le ulteriori due risoluzioni previste all'ordine del giorno, segnala di avere trasmesso a tutta la Commissione, con anticipo rispetto a questa seduta, un nuovo testo della risoluzione in titolo, che presenta in questa sede e che recepisce talune richieste di riformulazione pervenute dai Gruppi e per le vie brevi alla stessa Farnesina (*vedi allegato 1*). Procede quindi ad illustrare il nuovo testo della risoluzione, sottolineando che si tratta della prima iniziativa parlamentare sulla grave crisi birmana, tuttora al centro del dibattito mediatico internazionale. Evidenzia che l'ampia premessa è motivata dalla necessità di ricostruire con accuratezza il contesto nel quale è maturato il *golpe* militare e in cui si è dispiegata la successiva repressione. Illustra, quindi il dispositivo.

La Sottosegretaria di Stato per gli Affari esteri e la cooperazione internazionale Marina SERENI, esprimendo apprezzamento per l'iniziativa assunta dalla Commissione, sottolinea che l'Italia ha condannato con forza il colpo di Stato fin dal primo giorno, sia con dichiarazioni della Farnesina sia collaborando attivamente alla definizione di una posizione comune UE.

Informa la Commissione che ieri l'Ambasciatrice di Myanmar in Italia è stata convocata alla Farnesina al fine di chiedere che le autorità militari birmane pongano termine immediatamente a tutte le azioni di violenta repressione delle proteste democratiche in corso nel Paese. Le è stata espressa, inoltre, la piena solidarietà dell'Italia nei confronti di tutti coloro che manifestano pacificamente per difendere le istituzioni civili ed il futuro democratico del Paese.

Ribadisce la ferma condanna del colpo di Stato militare del 1° febbraio scorso e la richiesta di immediato rilascio della Consigliera di Stato Aung San Suu Kyi e del Presidente U Win Myint, nonché di tutti coloro tratti in arresto in connessione con il golpe che sono i più autorevoli e legittimati attori per far progredire in modo efficace la transizione democratica birmana.

Evidenzia che la Farnesina ha anche sottolineato l'illegittimità della decisione dei militari di annullare le elezioni di novembre: è stato ricordato all'Ambasciatrice birmana che presunti brogli elettorali devono essere trattati nell'ambito delle procedure previste e che la volontà del popolo birmano va rispettata.

Osserva che l'Italia ha sostenuto fin dall'inizio il processo di transizione democratica e non intende vederlo fallire. Per questo, i Ministri degli Affari esteri dell'UE, nella riunione del 22 febbraio hanno approvato delle conclusioni che prevedono una revisione dell'impianto sanzionatorio già in vigore per colpire individui appartenenti all'apparato militare e direttamente responsabili del golpe e i loro interessi.

Segnala l'opportunità di valutare con attenzione l'imposizione di un regime sanzionatorio trasversale a carico del Myan-

mar, che rischierebbe di mettere a repentaglio il già fragile contesto socio-economico nazionale ed impatterebbe negativamente sui gruppi più vulnerabili della popolazione civile. Al riguardo, sottolinea che è anche in corso, insieme ai *partner* europei, una revisione dei progetti di cooperazione, con l'intento di proseguire solo quelli che non prevedono aiuto diretto alle istituzioni, al momento occupate dai militari.

Precisa che sussistono anche altri strumenti: innanzitutto, sostenere convintamente l'azione dell'Inviata Speciale del Segretario Generale dell'ONU, Schraner Burgener, nella ricerca del dialogo e della riconciliazione nazionali. Inoltre, lavorare con i *partner* regionali, interessati alla stabilità del Myanmar e a una ripresa del processo democratico. La comunità internazionale guarda in particolare all'ASEAN – di cui Myanmar è membro – che ha in questa crisi l'opportunità per dimostrare il proprio peso e la propria capacità di svolgere un ruolo risolutivo: al riguardo, segnala che in esito alla riunione odierna dei Ministri degli Affari esteri ASEAN è stata approvata una risoluzione in cui si ribadisce il comune impegno ad una pacifica soluzione della crisi in corso. Nell'esprimere un orientamento favorevole sul nuovo testo dell'atto di indirizzo, auspica, quindi che questo elemento di novità possa essere inserito tra le premesse.

Segnala, infine, che la nostra Ambasciatrice a Yangon, Alessandra Schiavo, lavora in stretto coordinamento con l'Unità di crisi per tutelare i connazionali presenti in Myanmar.

Piero FASSINO, *presidente*, accogliendo la proposta della Sottosegretaria Sereni di inserire un riferimento agli esiti della odierna riunione ministeriale ASEAN, segnala che la Commissione ha avuto modo di acquisire ulteriori elementi conoscitivi nel corso dell'audizione informale, svolta questa mattina, di rappresentanti dell'Associazione « Italia-Birmania Insieme », che ha visto la partecipazione, da remoto, del *leader* sindacale birmano Maung Maung, il quale ha illustrato il complesso delle iniziative di mobilitazione del popolo birmano

per opporsi al colpo di Stato e cercare di ripristinare la democrazia.

La Commissione approva, quindi, all'unanimità il nuovo testo della risoluzione n. 7-00606 Fassino, che assume il numero n. 8-00098 (*vedi allegato 2*).

**7-00608 Fassino: Sulla repressione della libertà di espressione in Bielorussia.**

(*Seguito discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00099*).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 24 febbraio scorso.

Piero FASSINO, *presidente*, ricordando che la Commissione ha già approvato, il 1° settembre 2020, una risoluzione sulla crisi bielorussa, sottolinea che l'atto di indirizzo oggi in esame è finalizzato a chiedere la scarcerazione dei giornalisti ingiustamente detenuti, a tutela della libertà di espressione e dello Stato di diritto in Bielorussia. Ricorda, altresì, le audizioni svolte dalla Commissione fin dall'inizio della crisi degli oppositori al regime di Lukashenko, tra cui la stessa *leader* Sviatlana Tsikhanouskaya, e la missione in Lituania cui hanno partecipato le colleghe Boldrini e Quartapelle. Presenta, quindi, un nuovo testo della risoluzione in titolo, che recepisce le proposte di integrazione avanzate da taluni colleghi nella precedente seduta (*vedi allegato 3*).

La Sottosegretaria di Stato per gli Affari esteri e la cooperazione internazionale Marina SERENI esprime parere favorevole sul nuovo testo della risoluzione in titolo, presentato dal Presidente Fassino.

Pino CABRAS (MISTO-L'A.C'È), preannunciando il voto di astensione del suo gruppo, sottolinea di condividere le richieste di ripristino delle libertà costituzionali, a partire dalla libertà di espressione. Tuttavia, ritiene non condivisibile l'impegno ad assicurare da parte italiana un'applicazione rigorosa delle sanzioni decise a livello

di Unione europea; a suo avviso, infatti, l'UE non ha alcun titolo per imporre sanzioni in questo ambito, dal momento che diversi Stati membri registrano gravi limitazioni della libertà di espressione e, inoltre, taluni Paesi terzi non vengono sanzionati dalle istituzioni europee, pur in presenza di violazioni analoghe. Peraltro, le sanzioni adottate contro la Bielorussia rischiano di peggiorare ulteriormente la condizione dei movimenti di opposizione.

Vito COMENCINI (LEGA), esprimendo apprezzamento per il richiamo esplicito, nelle premesse, alla risoluzione approvata il 1° settembre scorso che, tra le altre cose, impegnava il Governo a promuovere la ripresa dei programmi di accoglienza dei bambini bielorussi ed a garantire che la crisi in atto non si ripercuotesse negativamente sulle procedure di adozione internazionale, sollecita l'Esecutivo a dare seguito a tali impegni, nell'auspicio che i programmi di accoglienza possano riprendere fin dalla prossima estate e che gli oltre duecento minori in condizioni di adottabilità possano finalmente raggiungere le proprie famiglie adottive in Italia.

Piero FASSINO, *presidente*, segnala che proprio in data odierna è stata annunciata la ripresa dei programmi di accoglienza dei minori bielorussi.

La Commissione approva, quindi, all'unanimità, il nuovo testo della risoluzione n. 7-00608 Fassino, che assume il numero n. 8-00099.

**7-00607 Fassino: Sull'attuazione degli accordi tra Armenia e Azerbaijan per lo scambio di prigionieri.**

(*Seguito discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00100*).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 24 febbraio scorso.

Piero FASSINO, *presidente*, segnala che, anche in questo caso, i membri della Commissione hanno ricevuto ieri un nuovo te-

sto della risoluzione in titolo (*vedi allegato 4*), che è finalizzata all'attuazione della Dichiarazione trilaterale siglata da Armenia e Azerbaijan nel novembre 2020, con particolare riferimento all'articolo 8 in materia di scambio dei prigionieri. Evidenzia che si tratta di una questione assai delicata e complessa, nella quale il Parlamento deve preservare la propria autonomia di giudizio, tutelandosi dalle pressioni esterne provenienti dalle due parti. A tal fine, l'atto di indirizzo deve fondarsi su fatti concreti, scongiurando questioni interpretative e limitandosi a chiedere il rispetto dell'accordo, come auspicato da Unione europea, OSCE e Federazione Russia. Sottolinea che il nuovo testo della risoluzione è improntato a questi criteri di metodo.

Maurizio LUPI (M-NCI-USEI-R-AC), esprimendo apprezzamento per la nuova formulazione della risoluzione, condivide l'approccio equilibrato ed imparziale che il testo evidenzia. A tal fine suggerisce di espungere dal sesto capoverso delle premesse le parole « in territorio azero », che allude ad un elemento della disputa tra le due Parti.

Piero FASSINO, *presidente*, sottolinea che si tratta di una proposta ragionevole condivisibile.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI) si associa alle considerazioni del collega Lupi sull'efficacia del lavoro svolto dal Presidente, che ha dimostrato equilibrio, equidistanza e intelligenza diplomatica. Pur aderendo alla proposta di riformulazione avanzata dall'onorevole Lupi, chiede di valutare l'opportunità di sopprimere l'intero inciso « arrestati in territorio azero dopo l'accordo del 9 novembre ». Tale formulazione potrebbe contribuire ad evitare nuovi fraintendimenti e contenziosi.

Piero FASSINO, *presidente*, precisa che, tuttavia, la risoluzione fa riferimento proprio alla liberazione dei prigionieri arrestati dopo l'accordo del 9 novembre. La soppressione di ogni riferimento all'ac-

cordo potrebbe fare insorgere incomprensioni.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI), rilevando la correttezza della precisazione del Presidente, ribadisce il proprio sostegno alla proposta del collega Lupi.

Emilio CARELLI (MISTO), apprezzando a sua volta lo sforzo di semplificazione del testo e di recepimento delle proposte avanzate dai colleghi, propone di eliminare l'ultimo impegno del dispositivo, relativo alle operazioni di sminamento nella regione, poco coerente con l'obiettivo della risoluzione.

Paolo FORMENTINI (LEGA) si associa alla proposta di riformulazione avanzata dal collega Lupi. Ritiene inoltre, con riferimento al primo punto della parte dispositiva, l'esigenza di inserire le parole: « da parte azera ».

Gennaro MIGLIORE (IV), associandosi agli apprezzamenti per il lavoro svolto dal Presidente su una materia così complessa e soggetta a pressioni esterne, condivide la proposta di riformulazione del collega Lupi ed auspica una rapida ed unanime approvazione dell'atto di indirizzo.

La Sottosegretaria di Stato per gli Affari esteri e la cooperazione internazionale Marina SERENI riterrebbe opportune alcune riformulazioni utili a meglio precisare talune circostanze e a rendere il testo più aderenti alla realtà dei fatti. Nello specifico, propone di integrare il quinto capoverso delle premesse inserendo, dopo la parola « prima », le seguenti le parole: « della guerra e si chiede conto a Jerevan di alcune decine di militari asseritamente dispersi o detenuti ». Quanto al sesto punto delle premesse, segnala l'esigenza di sopprimere il riferimento ai civili, che non risulterebbero tra le persone arrestate, e di aggiungere infine la precisazione: « ritenuti da parte azera "terroristi" e non prigionieri di guerra ». Ritiene, inoltre, significativo inserire un riferimento esplicito alla dichiarazione del portavoce del Servizio europeo

per l'azione esterna, Peter Stano, con la quale si chiedeva la liberazione dei prigionieri. Propone, poi, di considerare come secondo punto del dispositivo quello relativo allo sminamento e di scongiurare la ripetizione del richiamo allo scambio dei prigionieri, correttamente inserito nel primo punto del dispositivo.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI), ribadendo l'apprezzamento per l'equilibrio e la capacità di sintesi del Presidente, ritiene irricevibili le proposte di riformulazione del Governo che fanno apparire, a suo avviso, il nostro Esecutivo sostanzialmente ventriloquo delle rivendicazioni della parte azera. Ritiene, altresì, incomprensibile lo spostamento dell'impegno relativo allo sminamento, dal momento che esso costituisce un aspetto marginale della vicenda.

Maurizio LUPI (M-NCI-USEI-R-AC) evidenzia che, con uno sforzo comune, è possibile addivenire ad un testo che raccolga il consenso unanime delle forze politiche, pur senza contraddire la sostanza delle osservazioni del Governo, che appaiono semplici precisazioni e non contraddicono lo spirito e la portata dell'atto di indirizzo.

Gennaro MIGLIORE (IV) concorda nel ritenere che le proposte di riformulazione del Governo alterino l'equilibrio del testo, frutto di un confronto parlamentare lungo e ponderato. Ribadendo l'importanza dell'approvazione unanime dell'atto di indirizzo e di non compiere passi indietro, esprime riserve sull'opportunità di specificare questioni che appaiono troppo vicine alle rivendicazioni dell'Azerbaijan. Evidenzia, infine, che l'Esecutivo può ben giovare di un'approvazione unanime della risoluzione, nell'ottica di una soluzione pacifica della crisi in corso tra Armenia e Azerbaijan.

La Sottosegretaria di Stato per gli Affari esteri e la cooperazione internazionale Marina SERENI, sottolineando che il Governo italiano non è mai ventriloquo rispetto ad interessi di parti coinvolte in un conflitto

ma esprime sempre, con qualunque maggioranza politica, posizioni autonome e soprattutto rispettose delle mediazioni che si raggiungono a livello parlamentare, si rimette alla Commissione proponendo di rinviare l'approvazione dell'atto di indirizzo per maggiori approfondimenti, al fine di pervenire ad una ulteriore nuova formulazione ispirata ad equilibrio ed equidistanza e che possa essere pienamente condivisa anche dal Governo.

Piero FASSINO, *presidente*, sottolineando che la Commissione assume le proprie determinazioni in autonomia, pur nel rispetto delle valutazioni espresse dal Governo, ribadisce l'esigenza di conservare uno stile sintetico e non valutativo nell'interesse dell'equilibrio complessivo dell'atto di indirizzo, data la complessità del tema. Si dichiara, dunque, disponibile a presentare alla prima seduta utile un nuovo testo riformulato, che accolga talune osservazioni del Governo e che muova soprattutto nella direzione di facilitare l'attuazione dell'articolo 8 della Dichiarazione trilaterale, finalizzata al cessate il fuoco in vista di una strategia politica successiva. Ritiene, peraltro, che i contributi del Governo nella sostanza sono già presenti nel testo seppur diversamente formulati. Si riserva quindi di trasmettere ai commissari una nuova formulazione nell'auspicio che ci possa essere comunque un giusto clima collaborativo che permetta di pervenire ad una deliberazione entro la prossima settimana.

Maurizio LUPI (M-NCI-USEI-R-AC) concorda con il Presidente Fassino, ritenendo che il testo di per sé sia già completo e non debba essere oggetto di una riconsiderazione. Ritiene che le questioni da valutare siano assai limitate e possano essere anche affrontate in questa sede.

Piero FASSINO, *presidente*, concorda con il collega Lupi e si dichiara disponibile a porre il testo in votazione anche in questa seduta se ve sono le condizioni. Quanto alle proposte di riformulazione avanzate dalla Sottosegretaria Sereni, concorda sull'esigenza di menzionare la posizione del por-

tavoce della Commissione europea Stano, pur se espressa tramite un *tweet* che è ormai divenuto uno strumento di comunicazione utilizzato anche per finalità ufficiali, tanto più dopo l'ampio utilizzo che ne ha fatto l'Amministrazione Trump. Condivide l'esigenza di espungere i reiterati richiami alla questione dello scambio dei prigionieri, che è menzionata chiaramente al primo punto della parte dispositiva. Concorda con la proposta di riformulazione avanzata dal collega Lupi e anche sull'opportunità di valorizzare il tema dello sminnamento anche per il ruolo che su questo terreno può essere giocato dall'Italia.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI) si dichiara disponibile a procedere alla votazione della risoluzione.

Paolo FORMENTINI (LEGA), con riferimento al primo punto della premessa,

chiede se risulti che anche gli armeni debbano liberare prigionieri, in assenza della precisazione da lui richiesta.

Piero FASSINO, *presidente*, ritiene che in assenza di prigionieri da liberare la questione si possa facilmente chiarire nei fatti.

Maurizio LUPI (M-NCI-USEI-R-AC), riguardo il punto sollevato dal collega Formentini, propone di espungere dal primo impegno le parole « le parti ».

La Commissione approva, quindi, all'unanimità, il nuovo testo della risoluzione n. 7-00607 Fassino, che assume il numero n. 8-00100 (*vedi allegato 5*).

**La seduta termina alle 16.40.**

## ALLEGATO 1

**Risoluzione n. 7-00606 Fassino: Sul golpe militare in Myanmar.****NUOVO TESTO PRESENTATO DAL DEPUTATO FASSINO**

La III Commissione,

premessi che:

in Birmania/Unione del Myanmar il 1° febbraio 2021 avrebbe dovuto insediarsi il Parlamento eletto con le elezioni generali dell'8 novembre 2020, vinte dalla Lega Nazionale per la Democrazia (LND) che ha conquistato l'83,6 per cento dei seggi;

in Birmania/Unione del Myanmar il 1° febbraio 2021 avrebbe dovuto insediarsi il Parlamento eletto con le elezioni generali dell'8 novembre 2020, vinte dalla Lega Nazionale per la Democrazia (LND) che ha conquistato l'83,6 per cento dei seggi;

tra le figure istituzionali colpite da mandato di arresto figurano anche gran parte dei parlamentari eletti l'8 novembre 2020, di cui circa settanta hanno costituito la *Committee Representing the Pittangdsu-Hluttaw* (CRHP);

i militari autori del colpo di Stato lo hanno giustificato – di fronte al modesto risultato elettorale del loro partito di riferimento USDP – invocando irregolarità elettorali e brogli senza peraltro addurre elementi di prova, quando invece la Commissione elettorale dell'Unione (UEC) ha respinto i ricorsi presentati certificando la regolarità delle elezioni;

la volontà di sovvertire l'ordinamento costituzionale era peraltro già stata evocata in più dichiarazioni di esponenti militari e, da ultimo, il 28 gennaio dal generale Min Aun Hlaing, che ha proposto di abrogare la Costituzione adottata nel 2008, nonostante essa riconosca ai rappresentanti del Tatmadaw il 25 per cento dei seggi parlamentari e i tre ministeri chiave degli interni, della difesa e dell'integrità territoriale della nazione;

il colpo di Stato soffoca così la transizione democratica in Myanmar/Birmania, avviata nel 2011 dopo oltre cinquant'anni di dittatura militare e che ha il proprio riferimento nella figura di Aung San Suu Kyi, insignita del Premio Nobel per la pace nel 2012 e storica leader dell'opposizione premiata da consenso plebiscitario nelle elezioni parziali del 2012 e nelle elezioni generali del 2015 e del 2020;

immediatamente dopo la presa del potere, il 3 febbraio, il Tatmadaw ha revocato i membri della UEC, nominando nuovi membri al regime, e sottoposto a procedimento penale la Ministra di Stato Aung San Suu Kyi, accusata di possedere *walkie talkies* importati illegalmente, mentre al Presidente U Win Myint si addebita la violazione della legge sulle restrizioni contro il coronavirus per aver incontrato dei suoi sostenitori;

il colpo di Stato ha suscitato un vasto movimento popolare di protesta pacifica contro cui sono state adottate brutali e violente misure repressive che hanno causato decine di vittime e centinaia di arresti, suscitando l'indignazione della intera comunità internazionale;

la transizione democratica avviata nel 2010 e consolidata con le elezioni del 2015 e del 2020 – entrambe vinte con largo consenso dalla LND – ha posto fine a cinquant'anni di spietata dittatura militare, di repressione di qualsiasi voce di dissenso o di opposizione e di isolamento internazionale del Paese;

nei sette anni di Governo – 2015-2021 – della LND sono stati liberati tutti i prigionieri politici o di coscienza, è stata abolita ogni forma di censura, sono stati adottati standard normativi internazionali, il Paese è stato aperto all'economia di mercato e agli investimenti stranieri;

con il Governo democratico la Birmania/Unione del Myanmar si è reinserita nella vita della comunità internazionale, ha assunto un ruolo attivo nell'ASEAN, ha stabilito relazioni di intensa cooperazione con i Paesi vicini e con i grandi *players* asiatici, in primo luogo Cina, India e Giappone, contribuendo così alla stabilità del sudest asiatico;

in quello stesso periodo è stato rinnovato il patto federativo tra tutti i popoli e le nazionalità che vivono nel Paese – denominato la «seconda Panglong» – riconoscendo il carattere plurinazionale e plurireligioso della Birmania/Unione del Myanmar e l'autonomia amministrativa di ogni Stato e sottoscrivendo accordi di cessate il fuoco e di pacificazione con gruppi armati delle minoranze etniche;

questo processo è stato contraddetto dalla brutale repressione contro la minoranza musulmana dei Royingha, orchestrata dal Tatmadaw per ledere l'immagine interna ed internazionale di Aung San Suu Ky, facendo leva sui radicati sentimenti di ostilità verso i Royingha da parte dell'opinione pubblica birmana maggioritariamente buddista;

il Tatmadaw ha represso con particolare spietatezza la minoranza Royingha al fine di ledere l'immagine internazionale di ASSK – alla quale la Costituzione dei militari del 2008 non ha conferito alcun potere sui militari, neanche a livello formale – e di preconstituire così un indebolimento della solidarietà del mondo occidentale nei suoi confronti in caso di nuova presa del potere da parte della giunta militare, come poi è avvenuto;

pur respingendo l'uso del termine «genocidio», Aung San Suu Kyi ha riconosciuto gli abusi e le violenze dei militari, istituendo una Commissione di inchiesta e favorendo l'avvio da parte della Corte penale internazionale (Cpi) di un'indagine che – sulla base di reiterati pronunciamenti dell'Alto Commissario Onu per i diritti umani e dell'Assemblea Generale dell'Onu – ha comportato l'istituzione di una Commissione di inchiesta sulle violazioni in

Myanmar da parte delle forze armate e il deferimento alla Cpi del generale Min Aung Hlaing;

il Segretario Generale dell'Onu Antonio Guterres ha dichiarato «inaccettabile» il colpo di Stato, così come analoga condanna è venuta dall'Alto Rappresentante dell'Unione europea Josep Borrell, nonché da molti governi di ogni continente, tutti richiedendo l'immediata liberazione di tutte le persone arrestate e detenute, la cessazione di ogni azione repressiva e il ristabilimento dell'ordinamento istituzionale democratico;

il Presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha annunciato che, in assenza dell'immediato ritorno alla legalità democratica, gli Stati Uniti adotteranno sanzioni contro gli autori del colpo di Stato e nella stessa direzione vanno i pronunciamenti di molti governi;

il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha duramente stigmatizzato il colpo di Stato raccomandando l'adozione di sanzioni mirate contro quanti, militari e civili, si rendano responsabili di violazioni dei diritti umani, di tutte le imprese di proprietà del Tatmadaw e l'embargo globale sulle armi nei confronti del Myanmar/Birmania;

va tenuto anche conto che la brusca interruzione della transizione democratica del Myanmar/Birmania potrebbe avere rapidamente conseguenze destabilizzanti per l'intera regione del sudest asiatico, come evidenziano le accuse mosse ad importanti attori regionali di pesanti interferenze nella crisi birmana e di sostegno ai militari;

l'11 febbraio 2020 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione con 667 voti favorevoli, uno contrario e 27 astensioni;

negli stessi termini anche il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, il 12 febbraio, ha approvato una risoluzione – proposta da tutti gli Stati membri dell'Unione europea, compresa quindi l'Italia, oltre che da Australia, Canada, Islanda, Nuova Zelanda, Corea del Sud, Svizzera,

Turchia e Regno Unito – che potrebbe favorire, tra l'altro, un significativo incremento di risorse a sostegno delle agenzie Onu competenti, dell'Alto Commissario per i Diritti umani e dello *Special Rapporteur* sui diritti umani in Myanmar;

il 14 febbraio la delegazione dell'Unione europea e le ambasciate del Canada, degli Stati membri dell'Unione europea presenti in Myanmar: Danimarca, Repubblica Ceca, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Spagna, Svezia, di Norvegia, Svizzera, Regno Unito e Stati Uniti hanno pubblicato una dichiarazione comune con cui hanno chiesto alle forze di sicurezza di astenersi dall'uso della violenza nei confronti dei dimostranti e dei civili; hanno condannato le detenzioni e i continui arresti dei leader politici, della società civile, dei funzionari così come gli abusi nei confronti dei giornalisti; hanno denunciato l'interruzione delle comunicazioni e le restrizioni ai diritti fondamentali e alle garanzie fondamentali per il popolo del Myanmar, hanno espresso sostegno al popolo del Myanmar nella sua aspirazione alla democrazia, alla libertà, alla pace e alla prosperità;

il Relatore Speciale sulla situazione dei diritti umani in Myanmar, Tom Andrews, nella dichiarazione congiunta col Comitato di coordinamento presentata nella 29<sup>ma</sup> sessione speciale del Consiglio per i diritti umani dell'Onu sulle implicazioni della crisi in Myanmar ha inoltre sottolineato che è quindi «imperativo che la *leadership* del Tatmadaw comprenda che non è al di sopra della legge e che il popolo del Myanmar e i popoli del mondo non lasceranno che queste azioni illegali e riprovevoli restino impunte »;

anche l'Italia ha condannato il colpo di Stato condividendo le posizioni assunte dalle Nazioni Unite, dall'Unione europea e dai Governi europei;

il 22 febbraio 2021 il Consiglio Affari Esteri dell'Unione Europea ha adottato delle Conclusioni in cui condanna fermamente il colpo di Stato del 1° febbraio 2021 e richiama la necessità di procedere al rilascio immediato ed incondizionato del

Presidente U Win Myint, della Consigliera di Stato Daw Aung San Suu Kyi e di tutti coloro che sono stati arbitrariamente arrestati in connessione con il colpo di Stato. I Ministri degli Esteri dell'UE si sono dichiarati pronti a stabilire misure restrittive nei confronti dei diretti responsabili del colpo di Stato militare e dei loro interessi economici. Allo stesso tempo hanno confermato la volontà di valutare tutti gli strumenti a disposizione sulla base delle evoluzioni sul terreno, inclusa la politica di cooperazione allo sviluppo e le preferenze in materia commerciale, senza che ciò vada a scapito delle fasce più deboli della popolazione birmana;

il movimento di protesta popolare è vasto e in crescita, a dimostrazione dell'insuccesso della strategia dei militari e della ferma intenzione dei cittadini birmani di opporsi fino in fondo al ritorno al passato autoritario e di proteggere la democrazia così duramente riconquistata e, con essa, anche la prospettiva di maggior benessere economico, considerato l'aggravamento della percentuale di persone che vive al di sotto della soglia di povertà, passata dal 22 ad oltre il 27 per cento;

è responsabilità morale e politica della comunità internazionale e di ogni coscienza democratica non lasciare solo il Myanmar/Birmania nella sua lotta per la democrazia e la libertà,

impegna il Governo:

a chiedere l'immediata sospensione di ogni azione repressiva nei confronti delle pacifiche manifestazioni di protesta per il colpo di Stato e il rilascio di tutte le persone arrestate durante le manifestazioni;

a chiedere il rilascio immediato e senza alcuna condizione di tutti i membri del Governo, del Presidente U Win Myint, della Consigliera di Stato Aung San Suu Kyi e di tutti i loro collaboratori, dei parlamentari e di tutti gli attivisti, giornalisti, monaci e semplici cittadini inermi che sono stati arrestati dalla giunta militare birmana;

a condannare in modo fermo il golpe militare messo in atto il 1° febbraio 2021

dal Tatmadaw e a chiedere con pari fermezza l'immediato ripristino dell'autorità civile, il rispetto dell'esito delle elezioni democraticamente svoltesi l'8 novembre 2020 e della volontà popolare chiaramente emersa, consentendo l'insediamento delle nuove Camere e l'elezione delle più alte cariche parlamentari e di Governo, e, in prospettiva, il superamento del sistema ibrido di condivisione del potere tra civili e militari che ha finora impedito il progresso Paese;

a chiedere la revoca di ogni misura di blocco delle comunicazioni e delle connettività;

ad adottare iniziative per subordinare al rilascio immediato di tutte le persone arrestate l'avvio di qualunque iniziativa di negoziato tra le principali parti interessate a risolvere la situazione e al ripristino dello Stato di diritto;

a chiedere in tutte le sedi competenti l'adozione di misure restrittive mirate nei confronti degli autori del colpo di Stato e di quanti si rendano responsabili della violazioni dei diritti umani e civili e ad assumere iniziative appropriate ad assicurare la piena applicazione delle Conclusioni del 22 febbraio 2021 del Consiglio Affari esteri dell'Unione europea quali l'eventuale imposizione di sanzioni finanziarie mirate nei confronti degli interessi economici e commerciali del Tatmadaw, scongiurando invece sanzioni generalizzate che andrebbero a detrimento della popolazione civile;

a non dare corso a misure di annullamento del debito del Myanmar/Birmania, come già deliberato nel luglio 2020 da Austria, Finlandia, Francia, Germania, Paesi Bassi e Polonia fino al ripristino della legalità e a fare pervenire gli aiuti di cooperazione allo sviluppo alla popolazione attraverso canali alternativi a quelli governativi;

a sostenere in ogni modo la popolazione del Myanmar/Birmania, condannando

la repressione di attivisti, delle organizzazioni non governative, dei monaci, delle organizzazioni dei media e della società civile messa in atto dal Tatmadaw, assicurando un monitoraggio e un'attenzione costante sulla crisi, nella considerazione che Aung San Suu Kyi, vittima negli anni passati di una campagna di screditamento internazionale da parte dei militari, resta per i birmani « Mother SUU », la campionessa delle loro battaglie per la democrazia, la leader che vorrebbero vedere libera e governare il Paese;

a monitorare, in sinergia con la delegazione dell'Unione europea e gli altri Stati membri, gli annunciati procedimenti giudiziari a carico della Consigliera di Stato Aung San Suu Kyi, del Presidente U Win Myint e di tutte le altre persone detenute in relazione al golpe, ad assistere ai loro processi e a rendere loro visita in carcere o nell'abitazione in cui sono trattenuti in stato di arresto;

a sollecitare l'Unione europea a promuovere azioni comuni con i partner asiatici e con le organizzazioni regionali quali l'ASEAN, a favore di una soluzione pacifica della crisi in Myanmar/Birmania;

a promuovere ogni iniziativa utile al ripristino della legalità democratica, sostenendo le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'Onu e del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite;

a chiedere il pieno accesso al Myanmar/Birmania per gli osservatori umanitari internazionali, per l'Inviata Speciale del Segretario Generale ONU Schraner Burgener, per le Organizzazioni internazionali umanitarie e per i rappresentanti delle organizzazioni non governative, a tutela di tutti i cittadini, ed in particolare degli sfollati interni e di tutte le minoranze, compresi i Rohingya nello Stato di Rakhine e i Karen nello Stato Karen, vittime da anni di operazioni militari da parte del Tatmadaw, in totale violazione del cessate il fuoco firmato nel 2015 con la *Karen National Union*.

## ALLEGATO 2

**Risoluzione n. 7-00606 Fassino: Sul golpe militare in Myanmar.****RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione,

premessi che:

in Birmania/Unione del Myanmar il 1° febbraio 2021 avrebbe dovuto insediarsi il Parlamento eletto con le elezioni generali dell'8 novembre 2020, vinte dalla Lega Nazionale per la Democrazia (LND) che ha conquistato l'83,6 per cento dei seggi;

in Birmania/Unione del Myanmar il 1° febbraio 2021 avrebbe dovuto insediarsi il Parlamento eletto con le elezioni generali dell'8 novembre 2020, vinte dalla Lega Nazionale per la Democrazia (LND) che ha conquistato l'83,6 per cento dei seggi;

tra le figure istituzionali colpite da mandato di arresto figurano anche gran parte dei parlamentari eletti l'8 novembre 2020, di cui circa settanta hanno costituito la *Committee Representing the Pittangdsu-Hluttaw* (CRHP);

i militari autori del colpo di Stato lo hanno giustificato – di fronte al modesto risultato elettorale del loro partito di riferimento USDP – invocando irregolarità elettorali e brogli senza peraltro addurre elementi di prova, quando invece la Commissione elettorale dell'Unione (UEC) ha respinto i ricorsi presentati certificando la regolarità delle elezioni;

la volontà di sovvertire l'ordinamento costituzionale era peraltro già stata evocata in più dichiarazioni di esponenti militari e, da ultimo, il 28 gennaio dal generale Min Aun Hlaing, che ha proposto di abrogare la Costituzione adottata nel 2008, nonostante essa riconosca ai rappresentanti del Tatmadaw il 25 per cento dei seggi parlamentari e i tre ministeri chiave degli interni, della difesa e dell'integrità territoriale della nazione;

il colpo di Stato soffoca così la transizione democratica in Myanmar/Birmania, avviata nel 2011 dopo oltre cinquant'anni di dittatura militare e che ha il proprio riferimento nella figura di Aung San Suu Kyi, insignita del Premio Nobel per la pace nel 2012 e storica leader dell'opposizione premiata da consenso plebiscitario nelle elezioni parziali del 2012 e nelle elezioni generali del 2015 e del 2020;

immediatamente dopo la presa del potere, il 3 febbraio, il Tatmadaw ha revocato i membri della UEC, nominando nuovi membri al regime, e sottoposto a procedimento penale la Ministra di Stato Aung San Suu Kyi, accusata di possedere *walkie talkies* importati illegalmente, mentre al Presidente U Win Myint si addebita la violazione della legge sulle restrizioni contro il coronavirus per aver incontrato dei suoi sostenitori;

il colpo di Stato ha suscitato un vasto movimento popolare di protesta pacifica contro cui sono state adottate brutali e violente misure repressive che hanno causato decine di vittime e centinaia di arresti, suscitando l'indignazione della intera comunità internazionale;

la transizione democratica avviata nel 2010 e consolidata con le elezioni del 2015 e del 2020 – entrambe vinte con largo consenso dalla LND – ha posto fine a cinquant'anni di spietata dittatura militare, di repressione di qualsiasi voce di dissenso o di opposizione e di isolamento internazionale del Paese;

nei sette anni di Governo – 2015-2021 – della LND sono stati liberati tutti i prigionieri politici o di coscienza, è stata abolita ogni forma di censura, sono stati adottati standard normativi internazionali, il Paese è stato aperto all'economia di mercato e agli investimenti stranieri;

con il Governo democratico la Birmania/Unione del Myanmar si è reinserita nella vita della comunità internazionale, ha assunto un ruolo attivo nell'ASEAN, ha stabilito relazioni di intensa cooperazione con i Paesi vicini e con i grandi *players* asiatici, in primo luogo Cina, India e Giappone, contribuendo così alla stabilità del sudest asiatico;

in quello stesso periodo è stato rinnovato il patto federativo tra tutti i popoli e le nazionalità che vivono nel Paese – denominato la «seconda Panglong» – riconoscendo il carattere plurinazionale e plurireligioso della Birmania/Unione del Myanmar e l'autonomia amministrativa di ogni Stato e sottoscrivendo accordi di cessate il fuoco e di pacificazione con gruppi armati delle minoranze etniche;

questo processo è stato contraddetto dalla brutale repressione contro la minoranza musulmana dei Royingha, orchestrata dal Tatmadaw per ledere l'immagine interna ed internazionale di Aung San Suu Ky, facendo leva sui radicati sentimenti di ostilità verso i Royingha da parte dell'opinione pubblica birmana maggioritariamente buddista;

il Tatmadaw ha represso con particolare spietatezza la minoranza Royingha al fine di ledere l'immagine internazionale di ASSK – alla quale la Costituzione dei militari del 2008 non ha conferito alcun potere sui militari, neanche a livello formale – e di preconstituire così un indebolimento della solidarietà del mondo occidentale nei suoi confronti in caso di nuova presa del potere da parte della giunta militare, come poi è avvenuto;

pur respingendo l'uso del termine «genocidio», Aung San Suu Kyi ha riconosciuto gli abusi e le violenze dei militari, istituendo una Commissione di inchiesta e favorendo l'avvio da parte della Corte penale internazionale (Cpi) di un'indagine che – sulla base di reiterati pronunciamenti dell'Alto Commissario Onu per i diritti umani e dell'Assemblea Generale dell'Onu – ha comportato l'istituzione di una Commissione di inchiesta sulle violazioni in

Myanmar da parte delle forze armate e il deferimento alla Cpi del generale Min Aung Hlaing;

il Segretario Generale dell'Onu Antonio Guterres ha dichiarato «inaccettabile» il colpo di Stato, così come analoga condanna è venuta dall'Alto Rappresentante dell'Unione europea Josep Borrell, nonché da molti governi di ogni continente, tutti richiedendo l'immediata liberazione di tutte le persone arrestate e detenute, la cessazione di ogni azione repressiva e il ristabilimento dell'ordinamento istituzionale democratico;

il Presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha annunciato che, in assenza dell'immediato ritorno alla legalità democratica, gli Stati Uniti adotteranno sanzioni contro gli autori del colpo di Stato e nella stessa direzione vanno i pronunciamenti di molti governi;

il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha duramente stigmatizzato il colpo di Stato raccomandando l'adozione di sanzioni mirate contro quanti, militari e civili, si rendano responsabili di violazioni dei diritti umani, di tutte le imprese di proprietà del Tatmadaw e l'embargo globale sulle armi nei confronti del Myanmar/Birmania;

va tenuto anche conto che la brusca interruzione della transizione democratica del Myanmar/Birmania potrebbe avere rapidamente conseguenze destabilizzanti per l'intera regione del sudest asiatico, come evidenziano le accuse mosse ad importanti attori regionali di pesanti interferenze nella crisi birmana e di sostegno ai militari;

l'11 febbraio 2020 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione con 667 voti favorevoli, uno contrario e 27 astensioni;

negli stessi termini anche il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, il 12 febbraio, ha approvato una risoluzione – proposta da tutti gli Stati membri dell'Unione europea, compresa quindi l'Italia, oltre che da Australia, Canada, Islanda, Nuova Zelanda, Corea del Sud, Svizzera,

Turchia e Regno Unito – che potrebbe favorire, tra l'altro, un significativo incremento di risorse a sostegno delle agenzie Onu competenti, dell'Alto Commissario per i Diritti umani e dello *Special Rapporteur* sui diritti umani in Myanmar;

il 14 febbraio la delegazione dell'Unione europea e le ambasciate del Canada, degli Stati membri dell'Unione europea presenti in Myanmar: Danimarca, Repubblica Ceca, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Spagna, Svezia, di Norvegia, Svizzera, Regno Unito e Stati Uniti hanno pubblicato una dichiarazione comune con cui hanno chiesto alle forze di sicurezza di astenersi dall'uso della violenza nei confronti dei dimostranti e dei civili; hanno condannato le detenzioni e i continui arresti dei leader politici, della società civile, dei funzionari così come gli abusi nei confronti dei giornalisti; hanno denunciato l'interruzione delle comunicazioni e le restrizioni ai diritti fondamentali e alle garanzie fondamentali per il popolo del Myanmar, hanno espresso sostegno al popolo del Myanmar nella sua aspirazione alla democrazia, alla libertà, alla pace e alla prosperità;

il Relatore Speciale sulla situazione dei diritti umani in Myanmar, Tom Andrews, nella dichiarazione congiunta col Comitato di coordinamento presentata nella 29<sup>ma</sup> sessione speciale del Consiglio per i diritti umani dell'Onu sulle implicazioni della crisi in Myanmar ha inoltre sottolineato che è quindi «imperativo che la *leadership* del Tatmadaw comprenda che non è al di sopra della legge e che il popolo del Myanmar e i popoli del mondo non lasceranno che queste azioni illegali e riprovevoli restino impunte »;

anche l'Italia ha condannato il colpo di Stato condividendo le posizioni assunte dalle Nazioni Unite, dall'Unione europea e dai Governi europei;

il 22 febbraio 2021 il Consiglio Affari Esteri dell'Unione Europea ha adottato delle Conclusioni in cui condanna fermamente il colpo di stato del 1° febbraio 2021 e richiama la necessità di procedere al rilascio immediato ed incondizionato del

Presidente U Win Myint, della Consigliera di Stato Daw Aung San Suu Kyi e di tutti coloro che sono stati arbitrariamente arrestati in connessione con il colpo di Stato. I Ministri degli Esteri dell'UE si sono dichiarati pronti a stabilire misure restrittive nei confronti dei diretti responsabili del colpo di Stato militare e dei loro interessi economici. Allo stesso tempo hanno confermato la volontà di valutare tutti gli strumenti a disposizione sulla base delle evoluzioni sul terreno, inclusa la politica di cooperazione allo sviluppo e le preferenze in materia commerciale, senza che ciò vada a scapito delle fasce più deboli della popolazione birmana;

il movimento di protesta popolare è vasto e in crescita, a dimostrazione dell'insuccesso della strategia dei militari e della ferma intenzione dei cittadini birmani di opporsi fino in fondo al ritorno al passato autoritario e di proteggere la democrazia così duramente riconquistata e, con essa, anche la prospettiva di maggior benessere economico, considerato l'aggravamento della percentuale di persone che vive al di sotto della soglia di povertà, passata dal 22 ad oltre il 27 per cento;

è responsabilità morale e politica della comunità internazionale e di ogni coscienza democratica non lasciare solo il Myanmar/Birmania nella sua lotta per la democrazia e la libertà,

la risoluzione adottata nella riunione odierna dei Ministri degli Affari esteri dell'Asean ha espresso preoccupazione per la situazione nel Paese, offrendo la disponibilità dell'Asean ad assistere il Myanmar,

impegna il Governo:

a chiedere l'immediata sospensione di ogni azione repressiva nei confronti delle pacifiche manifestazioni di protesta per il colpo di Stato e il rilascio di tutte le persone arrestate durante le manifestazioni;

a chiedere il rilascio immediato e senza alcuna condizione di tutti i membri del Governo, del Presidente U Win Myint, della Consigliera di Stato Aung San Suu Kyi e di

tutti i loro collaboratori, dei parlamentari e di tutti gli attivisti, giornalisti, monaci e semplici cittadini inermi che sono stati arrestati dalla giunta militare birmana;

a condannare in modo fermo il golpe militare messo in atto il 1° febbraio 2021 dal Tatmadaw e a chiedere con pari fermezza l'immediato ripristino dell'autorità civile, il rispetto dell'esito delle elezioni democraticamente svoltesi l'8 novembre 2020 e della volontà popolare chiaramente emersa, consentendo l'insediamento delle nuove Camere e l'elezione delle più alte cariche parlamentari e di Governo, e, in prospettiva, il superamento del sistema ibrido di condivisione del potere tra civili e militari che ha finora impedito il progresso Paese;

a chiedere la revoca di ogni misura di blocco delle comunicazioni e delle connettività;

ad adottare iniziative per subordinare al rilascio immediato di tutte le persone arrestate l'avvio di qualunque iniziativa di negoziato tra le principali parti interessate a risolvere la situazione e al ripristino dello Stato di diritto;

a chiedere in tutte le sedi competenti l'adozione di misure restrittive mirate nei confronti degli autori del colpo di Stato e di quanti si rendano responsabili della violazione dei diritti umani e civili e ad assumere iniziative appropriate ad assicurare la piena applicazione delle Conclusioni del 22 febbraio 2021 del Consiglio Affari esteri dell'Unione europea quali l'eventuale imposizione di sanzioni finanziarie mirate nei confronti degli interessi economici e commerciali del Tatmadaw, scongiurando invece sanzioni generalizzate che andrebbero a detrimento della popolazione civile;

a non dare corso a misure di annullamento del debito del Myanmar/Birmania, come già deliberato nel luglio 2020 da Austria, Finlandia, Francia, Germania, Paesi Bassi e Polonia fino al ripristino della legalità e a fare pervenire gli aiuti di cooperazione allo sviluppo alla popolazione attraverso canali alternativi a quelli governativi;

a sostenere in ogni modo la popolazione del Myanmar/Birmania, condannando la repressione di attivisti, delle organizzazioni non governative, dei monaci, delle organizzazioni dei media e della società civile messa in atto dal Tatmadaw, assicurando un monitoraggio e un'attenzione costante sulla crisi, nella considerazione che Aung San Suu Kyi, vittima negli anni passati di una campagna di screditamento internazionale da parte dei militari, resta per i birmani « Mother SUU », la campionessa delle loro battaglie per la democrazia, la leader che vorrebbero vedere libera e governare il Paese;

a monitorare, in sinergia con la delegazione dell'Unione europea e gli altri Stati membri, gli annunciati procedimenti giudiziari a carico della Consigliera di Stato Aung San Suu Kyi, del Presidente U Win Myint e di tutte le altre persone detenute in relazione al golpe, ad assistere ai loro processi e a rendere loro visita in carcere o nell'abitazione in cui sono trattenuti in stato di arresto;

a sollecitare l'Unione europea a promuovere azioni comuni con i partner asiatici e con le organizzazioni regionali quali l'ASEAN, a favore di una soluzione pacifica della crisi in Myanmar/Birmania;

a promuovere ogni iniziativa utile al ripristino della legalità democratica, sostenendo le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'Onu e del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite;

a chiedere il pieno accesso al Myanmar/Birmania per gli osservatori umanitari internazionali, per l'Inviata Speciale del Segretario Generale ONU Schraner Burgener, per le Organizzazioni internazionali umanitarie e per i rappresentanti delle organizzazioni non governative, a tutela di tutti i cittadini, ed in particolare degli sfollati interni e di tutte le minoranze, compresi i Rohingya nello Stato di Rakhine e i Karen nello Stato Karen, vittime da anni di operazioni militari da parte del Tatmadaw, in totale violazione del cessate il fuoco firmato nel 2015 con la *Karen National Union*.

(8-00098)

« Fassino ».

## ALLEGATO 3

**Risoluzione n. 7-00608 Fassino: Sulla repressione della libertà di espressione in Bielorussia.****NUOVO TESTO PRESENTATO DAL DEPUTATO FASSINO  
APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione,

premessi che:

il risultato delle elezioni presidenziali in Bielorussia del 9 agosto 2020, svoltesi senza la presenza degli osservatori OSCE, è stato fortemente criticato dalle opposizioni che hanno contestato la regolarità del voto e denunciato brogli elettorali;

tali elezioni sono state dichiarate illegittime dall'Unione europea che non ne ha riconosciuto il risultato

nelle settimane e mesi successivi si sono svolte numerose manifestazioni che hanno visto una grande partecipazione popolare;

queste manifestazioni è seguita una immediata repressione da parte del Governo, che ha arrestato numerosi cittadini ma anche osservatori indipendenti e giornalisti stranieri;

delle tre donne che hanno guidato l'opposizione, due, Svetlana Tikhanovskaya e Veronika Tsepkalo, sono dovute riparare all'estero, mentre la terza, Maria Kolesnikova, è in stato di arresto;

il 18 febbraio 2021 due giornaliste e reporter bielorusse della sede di Minsk della TV polacca Belsat, Katerina Bakhvalova di 27 anni, e Daria Chultsova di 23 anni, sono state condannate in via definitiva per aver filmato le manifestazioni di piazza a due anni di reclusione. Si tratta di una delle condanne più gravi dall'avvio delle manifestazioni della scorsa estate in Bielorussia;

il capo d'accusa consisterebbe nell'aver « attratto persone a partecipare a un evento di massa » attraverso la trasmissione del loro materiale e quindi nell'aver guidato « azioni di gruppo che hanno violato l'ordine pubblico »;

nell'audizione in videoconferenza svolta presso la III Commissione il 9 febbraio 2021, la leader in esilio Svetlana Tikhanovskaya ha ribadito che la volontà popolare dei bielorussi di avere libertà e democrazia deve essere riconosciuta e tutelata e la questione deve essere affrontata in tutte le sedi internazionali;

al riguardo, si richiama la risoluzione n. 8-00082, approvata all'unanimità dalla III Commissione il 1° settembre 2020,

impegna il Governo:

a chiedere l'immediata scarcerazione delle due giornaliste bielorusse, nonché di tutti i giornalisti reclusi per ragioni politiche, con particolare riferimento a Serghei Tikhanovskiy, marito della signora Tsikhanovskaya, e a Maria Kolesnikova, autorevole esponente del Gruppo di coordinamento dell'opposizione bielorusso, agendo sul piano bilaterale, in ambito UE e d'intesa con gli altri Paesi *like-minded*, facendo ricorso a tutte le leve diplomatiche e al credito morale e politico acquisito dall'Italia in questi anni come Paese autenticamente e profondamente amico del popolo bielorusso;

a sollevare la questione presso le istituzioni europee rafforzando la posizione e le iniziative dell'Unione europea a difesa

della libertà di espressione e dello Stato di diritto in Bielorussia;

ad assicurare da parte italiana una puntuale applicazione di tutte le misure sanzionatorie decise dall'Unione Europea;

a sostenere le iniziative internazionali volte ad introdurre meccanismi di *accountability* delle Autorità bielorusse, in particolare nell'ambito del Consiglio Diritti Umani.

**(8-00099)**

« Fassino ».

## ALLEGATO 4

**Risoluzione n. 7-00607 Fassino: Sull'attuazione degli accordi tra Armenia e Azerbaijan per lo scambio di prigionieri.****NUOVO TESTO PRESENTATO  
DAL DEPUTATO FASSINO**

La III Commissione,  
premessi che:

il 9 novembre 2020 i Capi di Stato dell'Armenia, della Russia e dell'Azerbaijan hanno firmato una Dichiarazione trilaterale per mettere fine al conflitto pluridecennale tra i due Paesi caucasici, riapertosi il 27 settembre 2020;

successivamente a quell'accordo i rappresentanti delle tre parti si sono incontrati più volte, anche ad alto livello politico, per discutere delle prospettive di attuazione di tutte le clausole della Dichiarazione, incluse quelle relative ai trasporti ed alla connettività;

l'articolo 8 della Dichiarazione impegna le parti ad effettuare lo scambio di prigionieri di guerra, ma anche di tutte le altre persone detenute nei rispettivi Paesi, nonché delle rispettive salme;

da parte armena si dichiara di aver consegnato tutti i prigionieri di guerra azeri, nonché altri detenuti per reati comuni;

da parte azera si sostiene di aver adempiuto agli obblighi della dichiarazione tripartita e di aver consegnato tutti i prigionieri di guerra armeni, arrestati prima e durante la guerra;

tuttavia l'Azerbaijan trattiene ancora alcune decine di militari e civili armeni arrestati in territorio azero dopo l'accordo del 9 novembre;

il 2 febbraio 2021 una dichiarazione congiunta della Presidenza della delegazione dell'Unione europea per il Caucaso del Sud firmata da Marina Kaljurand, dal

relatore permanente del Parlamento europeo per l'Armenia Andrey Kovatchev, e dalla relatrice permanente del Parlamento europeo per l'Azerbaijan Zeljana Zovko, ha affermato che « la completa implementazione degli accordi di cessate il fuoco è un primo passo necessario ed è deplorabile che lo scambio dei prigionieri di guerra non sia stato ancora completato »;

il segretario generale dell'Istituto Europeo dell'Ombusman Josef Siegele ha dichiarato che chiunque sia privato della libertà per motivi legati al conflitto armato dovrebbe essere rilasciato dopo la cessazione delle ostilità senza alcuna precondizione,

impegna il Governo:

a sollecitare le parti a liberare tutti i prigionieri di guerra arrestati prima e dopo il 9 novembre 2020;

a sostenere, in tutte le sedi opportune, le iniziative di OSCE, Onu e Unione europea finalizzate alla piena applicazione dell'accordo del 9 novembre 2020, incluso il completo e definitivo scambio dei prigionieri tra Armenia e Azerbaijan;

a promuovere un maggiore protagonismo della Copresidenza del Gruppo di Minsk, sia per una soluzione immediata alla crisi dei prigionieri, sia per promuovere i negoziati tra le parti volti a una soluzione definitiva di lungo periodo alla cronica instabilità del Caucaso;

stante le eccellenti relazioni intrattenute dall'Italia con entrambe le parti, a intervenire anche in sede bilaterale con i

rispettivi Governi, per una risoluzione rapida della controversia dei prigionieri e per promuovere altre *confidence building measures* che creino la condizioni per una futura riconciliazione e per la ripresa dei negoziati;

a incoraggiare le parti ad adoperarsi costruttivamente per favorire le operazioni di sminamento nella regione, sollecitandole a fornirsi reciprocamente le mappe delle aree minate.

## ALLEGATO 5

**Risoluzione n. 7-00607 Fassino: Sull'attuazione degli accordi tra Armenia e Azerbaijan per lo scambio di prigionieri.****RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione,

premesso che:

il 9 novembre 2020 i Capi di Stato dell'Armenia, dell'Azerbaijan e della Russia hanno firmato una Dichiarazione trilaterale per mettere fine al conflitto pluridecennale tra i due Paesi caucasici, riapertosi il 27 settembre 2020;

successivamente a quell'accordo i rappresentanti delle tre parti si sono incontrati più volte, anche ad alto livello politico, per discutere delle prospettive di attuazione di tutte le clausole della Dichiarazione, incluse quelle relative ai trasporti ed alla connettività;

l'articolo 8 della Dichiarazione impegna le parti ad effettuare lo scambio di prigionieri di guerra, degli ostaggi e di altre persone detenute, nonché delle salme;

da parte armena si dichiara di aver consegnato tutti i prigionieri di guerra azeri, nonché altri detenuti per reati comuni;

da parte azera si sostiene di aver adempiuto agli obblighi della dichiarazione tripartita e di aver consegnato tutti i prigionieri di guerra armeni, arrestati prima e durante la guerra;

l'Azerbaijan trattiene ancora alcune decine di armeni arrestati dopo l'accordo del 9 novembre;

il 2 febbraio 2021 una dichiarazione congiunta della Presidenza della delegazione dell'Unione europea per il Caucaso del Sud firmata da Marina Kaljurand, dal relatore permanente del Parlamento europeo per l'Armenia Andrey Kovatchev, e

dalla relatrice permanente del Parlamento europeo per l'Azerbaijan Zeljana Zovko, ha affermato che «la completa implementazione degli accordi di cessate il fuoco è un primo passo necessario ed è deplorabile che lo scambio dei prigionieri di guerra non sia stato ancora completato»;

anche il Servizio europeo di azione esterna la Commissione, nella persona del portavoce per gli affari esteri dell'Unione, Peter Stano, ha chiesto l'immediato rilascio dei prigionieri;

il segretario generale dell'Istituto Europeo dell'Ombusman Josef Siegele ha dichiarato che chiunque sia privato della libertà per motivi legati al conflitto armato dovrebbe essere rilasciato dopo la cessazione delle ostilità senza alcuna precondizione,

impegna il Governo:

a sollecitare la liberazione di tutti i prigionieri di guerra arrestati;

a incoraggiare le parti ad adoperarsi costruttivamente per favorire le operazioni di sminamento nella regione, sollecitandole a fornirsi reciprocamente le mappe delle aree minate;

a sostenere, in tutte le sedi opportune, le iniziative di OSCE, ONU e Unione europea finalizzate alla piena applicazione dell'accordo del 9 novembre 2020;

a sollecitare un maggiore protagonismo della Copresidenza del Gruppo di Minsk per promuovere i negoziati tra le parti volti ad una soluzione definitiva di

lungo periodo alla cronica instabilità del Caucaso;

stanti le eccellenti relazioni intrattenute dall'Italia con entrambe le parti, a intervenire anche in sede bilaterale con i

rispettivi Governi per promuovere altre *confidence building measures* che creino le condizioni per una futura riconciliazione e per la ripresa dei negoziati.

**(8-00100)**

« Fassino ».

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, fatto a Roma il 12 settembre 2016. C. 2631 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	30
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina sulla cooperazione in materia di sicurezza, fatto a Buenos Aires l'8 maggio 2017. C. 2654 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	32
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese, fatto a Roma il 17 maggio 2011. C. 2656 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	33
Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze Armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno ad obbligazioni internazionali contratte con la Santa Sede. C. 2657 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni III e IV) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	36
Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo. C. 1813, approvato dal Senato, e abb (Parere alla VI Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	38

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per il 2019 concernenti gli interventi relativi alla categoria « Fame nel mondo ». Atto n. 243.	
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per il 2019 concernenti gli interventi relativi alla categoria « Calamità naturali ». Atto n. 244.	
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per il 2019 concernenti gli interventi relativi alla categoria « Assistenza ai rifugiati e ai minori stranieri non accompagnati ». Atto n. 245.	
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per il 2019 concernenti gli interventi relativi alla categoria « Conservazione dei beni culturali ». Atto n. 246 ( <i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	38
Schema di decreto ministeriale recante disposizioni per l'individuazione delle prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione e per la determinazione delle relative tariffe. Atto n. 247 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	42

## DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento in materia di notifiche degli incidenti aventi impatto su reti, sistemi informativi e servizi informatici di cui all'articolo 1, comma 2, lettera b), del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, convertito, con modificazioni, della legge 18 novembre 2019, n. 133, e di misure volte a garantire elevati livelli di sicurezza. Atto n. 240 (Rilievi alle Commissioni I e IX) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	46
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55. Atto n. 241 (Rilievi alle Commissioni VIII e IX) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	47
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	48

## SEDE CONSULTIVA

*Martedì 2 marzo 2021. — Presidenza del vicepresidente Giorgio LOVECCHIO. — Interviene la viceministra dell'economia e delle finanze Laura Castelli.*

**La seduta comincia alle 14.25.**

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, fatto a Roma il 12 settembre 2016.**

**C. 2631 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, in sostituzione del relatore, fa presente che il provvedimento è corredato di relazione tecnica. Passando quindi all'esame delle disposizioni dell'Accordo che presentano profili di carattere finanziario e delle informazioni fornite dalla relazione tecnica, in merito ai profili di quantificazione osserva preliminarmente che la stima degli oneri derivanti dall'Accordo, valutati in 5.504 euro ad anni alterni a decorrere dal 2020, risulta coerente con gli elementi forniti dalla relazione tecnica nel presupposto che trovino effettiva attuazione le ipotesi adottate dalla relazione medesima, relative alle modalità

e alla decorrenza dal 2020 dell'applicazione delle disposizioni dell'Accordo. Evidenza inoltre che il disegno di legge di ratifica, con riguardo alle altre disposizioni dell'Accordo (fatta eccezione per gli articoli 5 e 11) prevede un vincolo d'invarianza finanziaria: secondo la relazione tecnica, anche sulla base dell'esperienza verificatasi con riferimento ad analoghi Accordi, le attività di cooperazione di cui all'articolo 2 verranno, eventualmente, svolte nell'esclusivo interesse della Controparte e previo rimborso delle relative spese, non comportando quindi oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

Al riguardo, anche se il meccanismo di rimborso delle spese non viene esplicitato nel testo dell'Accordo, non formula osservazioni, dal momento che la predetta previsione costituisce una prassi consolidata in materia in ambito bilaterale internazionale anche in mancanza di una espressa disposizione pattizia presente nell'Accordo stesso.

In merito ai profili di copertura finanziaria, fa presente che il comma 1 dell'articolo 3 provvede alla copertura dell'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 2 dell'Accordo oggetto di ratifica, valutato in 5.504 euro annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2020, mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente, relativo al bilancio 2020-2022, di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che reca le occorrenti disponibilità.

Ciò premesso, per quanto riguarda la decorrenza degli oneri, fa presente che il testo del provvedimento, come modificato dal Senato, presuppone che il primo incontro tra le rispettive delegazioni dell'Italia e dell'Argentina si svolgerà in Argentina nell'anno 2020 e che, pertanto, l'onere derivante dall'Accordo si produrrà ad anni alterni a decorrere dal 2020, ossia dal primo anno di presumibile entrata in vigore dell'Accordo. In proposito, considerato che il 2020 è ormai trascorso, reputa necessario modificare la decorrenza degli oneri, giacché questi ultimi si dovrebbero ora produrre ad anni alterni a decorrere dal 2021 (nuovo anno di presumibile entrata in vigore dell'Accordo), salvo che il Governo non assicuri che il primo incontro tra le predette delegazioni si svolgerà nel 2021 in Italia, anziché in Argentina, e che, conseguentemente, gli oneri si verificheranno ad anni alterni a decorrere dal 2022 mentre quelli indicati dal provvedimento in relazione all'anno 2020, eventualmente slittati al 2021 ai sensi dell'articolo 18, comma 3, della legge n. 196 del 2009, confluiranno in economia.

Ritiene in ogni caso necessario che il Governo assicuri che il richiamo all'utilizzo dei fondi speciali per il triennio 2020-2022 sia da intendersi riferito, in relazione alla copertura degli oneri a regime a decorrere dall'anno 2022, al nuovo bilancio triennale 2021-2023.

Fa presente, inoltre, che il comma 1 dell'articolo 4 reca una clausola di invarianza finanziaria relativa all'attuazione delle disposizioni dell'Accordo, ad esclusione dell'articolo 2 dell'Accordo medesimo, alla cui copertura si provvede ai sensi del precedente articolo 3. Al riguardo non ha osservazioni da formulare.

Analogamente non formula osservazioni in merito al comma 2 dell'articolo in commento, atteso che – secondo quanto ivi previsto – agli ulteriori oneri derivanti dall'attuazione di talune specifiche disposizioni dell'Accordo oggetto di ratifica (articoli 5 e 11), di carattere meramente eventuale, si provvederà tramite apposito provvedimento legislativo.

La viceministra Laura CASTELLI, in risposta alle richieste di chiarimento formulate dal relatore, precisa che l'incontro tra la delegazione italiana e quella argentina si svolgerà nell'anno 2021 in Italia e che, conseguentemente, gli oneri si verificheranno ad anni alterni a decorrere dal 2022. Puntualizza, altresì, che gli oneri indicati dal provvedimento in relazione all'anno 2020, slittati al 2021 ai sensi dell'articolo 18, comma 3, della legge n. 196 del 2009, confluiranno in economia. Rileva, infine, che il richiamo all'utilizzo dei fondi speciali per il triennio 2020-2022 è da intendersi riferito, in relazione alla copertura degli oneri a regime a decorrere dall'anno 2022, al nuovo bilancio triennale 2021-2023.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 2631 Governo, approvato dal Senato, recante Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, fatto a Roma il 12 settembre 2016;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

l'incontro tra la delegazione italiana e quella argentina si svolgerà nell'anno 2021 in Italia e, conseguentemente, gli oneri si verificheranno ad anni alterni a decorrere dal 2022;

gli oneri indicati dal provvedimento in relazione all'anno 2020, slittati al 2021 ai sensi dell'articolo 18, comma 3, della legge n. 196 del 2009, confluiranno in economia;

il richiamo all'utilizzo dei fondi speciali per il triennio 2020-2022 è da intendersi riferito, in relazione alla copertura degli oneri a regime a decorrere dall'anno

2022, al nuovo bilancio triennale 2021-2023,

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

La viceministra Laura CASTELLI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina sulla cooperazione in materia di sicurezza, fatto a Buenos Aires l'8 maggio 2017.**

**C. 2654 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, in sostituzione della relatrice, fa presente che il testo originario del disegno di legge è corredato di relazione tecnica. Passando quindi all'esame dei contenuti dell'Accordo che presentano profili di carattere finanziario e delle informazioni fornite dalla relazione tecnica, in merito ai profili di quantificazione osserva preliminarmente che gli oneri derivanti dall'Accordo di cooperazione, complessivamente quantificati in 89.505 euro annui dal 2020, sono ripartiti in oneri valutati (22.748 euro annui dal 2020, derivanti dalle spese di missione di cui agli articoli 4, paragrafo 1, lettera o), e 9 dell'Accordo), e oneri autorizzati (66.757 euro annui dal 2020, derivanti dalle restanti spese di cui agli articoli 4 e 9 dell'Accordo (spese per attività di cooperazione, riunioni e consultazioni).

Circa tale ripartizione rileva che gli importi risultano ricostruibili sulla base dei dati forniti dalla relazione tecnica.

In proposito, non formula osservazioni tenuto conto che le spese per missioni sono costantemente qualificate, in provvedimenti

di analogo contenuto, come oneri valutati e nel presupposto – sul quale, a suo parere, andrebbe comunque acquisito l'avviso del Governo – che le attività cui si riferiscono le spese per attività di cooperazione, riunioni e consultazioni possano essere modulate in modo tale da contenere gli oneri entro i rispettivi limiti di spesa (anche con riferimento a costi di viaggio o di soggiorno).

Oltre ai predetti profili di qualificazione degli oneri, per quanto riguarda più specificamente la quantificazione degli stessi, prende atto dei dati, delle ipotesi e degli elementi forniti dalla relazione tecnica, che appaiono in linea con quelli esplicitati con riferimento ad analoghi provvedimenti, e non formula osservazioni.

In merito ai profili di copertura finanziaria, fa presente che il comma 1 dell'articolo 3 prevede alla copertura dell'onere derivante dalle spese di missione di cui agli articoli 4, paragrafo 1, lettera o), e 9 dell'Accordo oggetto di ratifica, valutato in 22.748 euro annui a decorrere dall'anno 2020, e agli oneri derivanti dalle restanti spese di cui agli articoli 4 e 9 del medesimo Accordo, pari a 66.757 euro annui a decorrere dall'anno 2020, mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente, relativo al bilancio 2020-2022, di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che reca le occorrenti disponibilità.

Al riguardo non ha osservazioni da formulare, nel presupposto che il provvedimento in esame sarà inserito nell'elenco degli slittamenti di cui all'articolo 18, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e che il richiamo all'utilizzo dei fondi speciali per il triennio 2020-2022 sia da intendersi riferito, in relazione alla copertura degli oneri a regime a decorrere dall'anno 2021, al nuovo bilancio triennale 2021-2023. Su tali aspetti ritiene comunque opportuno acquisire una conferma da parte del Governo.

Analogamente non ha osservazioni da formulare in merito al comma 3 dell'articolo in commento, atteso che – secondo quanto ivi previsto – agli ulteriori oneri

derivanti dall'attuazione di talune specifiche disposizioni dell'Accordo oggetto di ratifica (articoli 10, paragrafo 1, e 12), di carattere meramente eventuale, si provvederà tramite apposito provvedimento legislativo.

La viceministra Laura CASTELLI, in risposta alle richieste di chiarimento formulate dal relatore, precisa che le spese per attività di cooperazione, riunioni e consultazioni sono quantificate, come riportato in relazione tecnica, quali oneri autorizzati e, pertanto, saranno contenute nell'ambito dei rispettivi limiti di spesa. Segnala, altresì che il provvedimento in esame risulta inserito nell'elenco degli slittamenti di cui all'articolo 18, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Rileva, infine, che il richiamo all'utilizzo dei fondi speciali per il triennio 2020-2022, di cui all'articolo 3, comma 1, del presente disegno di legge, è pertanto da intendersi riferito, in relazione alla copertura degli oneri a regime a decorrere dall'anno 2021, al nuovo bilancio triennale 2021-2023.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, in sostituzione della relatrice, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 2654 Governo, approvato dal Senato, recante Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina sulla cooperazione in materia di sicurezza, fatto a Buenos Aires l'8 maggio 2017;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

le spese per attività di cooperazione, riunioni e consultazioni sono quantificate, come riportato in relazione tecnica, quali oneri autorizzati e, pertanto, saranno contenute nell'ambito dei rispettivi limiti di spesa;

il provvedimento in esame risulta inserito nell'elenco degli slittamenti di cui

all'articolo 18, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196;

il richiamo all'utilizzo dei fondi speciali per il triennio 2020-2022, di cui all'articolo 3, comma 1, del presente disegno di legge, è pertanto da intendersi riferito, in relazione alla copertura degli oneri a regime a decorrere dall'anno 2021, al nuovo bilancio triennale 2021-2023,

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

La viceministra Laura CASTELLI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese, fatto a Roma il 17 maggio 2011.**

**C. 2656 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, in sostituzione della relatrice, fa presente che il testo originario del disegno di legge è corredato di relazione tecnica. Passando quindi all'esame dei contenuti dell'Accordo che presentano profili di carattere finanziario e delle informazioni fornite dalla relazione tecnica, in merito ai profili di quantificazione, osserva preliminarmente che gli oneri derivanti dall'Accordo di cooperazione sono qualificati come oneri valutati (14.920 euro annui dal 2022), derivanti dagli articoli 5, 6, 11 e 15 (scambi di studenti ed esperti, contributi e cooperazioni), e oneri autorizzati (220.000 euro annui dal 2020) derivanti dall'articolo 16 (missioni), evidenziando che la somma di tali voci è appunto pari all'onere complessivo di 220.000 euro

per ciascuno degli anni 2020 e 2021 e di 234.920 euro annui dal 2022.

Circa tale ripartizione non formula osservazioni, tenuto conto che le spese per missioni sono costantemente qualificate, in provvedimenti di analogo contenuto, come oneri valutati e nel presupposto – sul quale, a suo parere, andrebbe comunque acquisito l'avviso del Governo – che le attività cui si riferiscono le spese per scambi di studenti ed esperti, contributi e cooperazioni possano essere modulate in modo tale da contenere gli oneri entro i rispettivi limiti di spesa (anche con riferimento a costi di viaggio o di soggiorno).

Inoltre, in merito alla Commissione mista prevista dall'art. 16 dell'Accordo, segnala che, ai fini della quantificazione, la relazione tecnica ipotizza che la stessa si riunisca ogni tre anni, alternativamente in Italia e in Gabon, e che la prima riunione si tenga in Gabon. Osserva che tale ipotesi (che condiziona la modulazione temporale del relativo onere nel primo triennio di applicazione), contenuta soltanto nella relazione tecnica, non emerge espressamente dal testo dell'Accordo, né dal disegno di legge: la quantificazione appare quindi corretta, a suo avviso, nel presupposto – sul quale andrebbe a suo parere acquisita conferma – che si realizzi effettivamente la predetta ipotesi.

Sempre con riferimento alla Commissione mista, rileva che la relazione tecnica provvede alla stima degli oneri per la sola ipotesi dell'invio dei commissari italiani in Gabon: ritiene che andrebbero dunque acquisiti dati ed elementi di quantificazione per le annualità in cui è prevista – viceversa – l'accoglienza in Italia dei commissari gabonesi.

Osserva inoltre che, sulla cooperazione delle Parti nel campo della radiodiffusione e della televisione, da attuare attraverso la collaborazione dei rispettivi organismi radiotelevisivi, la relazione tecnica afferma che quest'ultima si svolgerà attraverso lo scambio di informazioni ed esperienze in modalità telematica e comunque senza costi aggiuntivi. Al riguardo, sarebbe a suo parere utile una conferma, dal momento che la modalità telematica di svolgimento è

riportata nella relazione tecnica, mentre il testo dell'Accordo fa riferimento a un più generale scambio di informazioni, materiali ed esperti.

Prende atto dei restanti elementi ed ipotesi formulati dalla relazione tecnica, nonché di quanto stabilito dall'art. 4, comma 2, del disegno di legge di ratifica, in base al quale agli eventuali oneri relativi all'articolo 19 (sulla modifica in qualsiasi momento dell'Accordo) si farà fronte con apposito provvedimento legislativo.

Infine, con riferimento alle previsioni contenute agli articoli 7 (accesso di specialisti, universitari, ricercatori e insegnanti di entrambe le Parti a biblioteche, archivi, musei, laboratori di ricerca e organismi culturali della controparte), 12 (collaborazione ed i partenariati sportivi tra i due Paesi, attraverso visite di sportivi e di tecnici) e 13 (partecipazione a manifestazioni culturali, artistiche, sportive, turistiche e della gioventù) osserva come la relazione tecnica non consideri tali disposizioni che sembrano porre a carico delle Parti, fra cui appunto la Repubblica italiana, specifici adempimenti di carattere potenzialmente oneroso. Ciò premesso, reputa opportuno acquisire una valutazione da parte del Governo in merito alla eventualità che dall'attuazione delle disposizioni sopra segnalate derivino nuovi o maggiori oneri rispetto a quelli previsti a legislazione vigente ovvero gli elementi sulla cui base i relativi adempimenti possono essere realizzati nel quadro delle risorse già disponibili.

In merito ai profili di copertura finanziaria, fa presente che l'articolo 3, comma 1, del disegno di legge in esame provvede alla copertura degli oneri derivanti dalle spese di missione di cui all'articolo 16 dell'Accordo oggetto di ratifica, valutati in 14.920 euro a decorrere dal 2022, e agli oneri derivanti dalle altre spese di cui agli articoli 5, 6, 11 e 15 del medesimo accordo, pari a 220.000 euro annui a decorrere dall'anno 2020, mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente, relativo al bilancio 2020-2022, di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione

internazionale, che reca le occorrenti disponibilità.

Al riguardo non ha osservazioni da formulare, nel presupposto che il provvedimento in esame sarà inserito nell'elenco degli slittamenti di cui all'articolo 18, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e che il richiamo all'utilizzo dei fondi speciali per il triennio 2020-2022 sia da intendersi riferito, in relazione alla copertura degli oneri a regime a decorrere dall'anno 2021, al nuovo bilancio triennale 2021-2023. Su tali aspetti ritiene comunque opportuno acquisire una conferma da parte del Governo.

Fa presente che il comma 1 dell'articolo 4 reca la clausola di invarianza finanziaria relativa all'attuazione delle disposizioni dell'Accordo, ad esclusione degli articoli 5, 6, 11, 15 e 16 dell'Accordo medesimo, alla cui copertura si provvede ai sensi del precedente articolo 3. Al riguardo non ha osservazioni da formulare.

Analogamente non ha osservazioni da formulare in merito al comma 2 dell'articolo in commento, atteso che — secondo quanto ivi previsto — agli ulteriori oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 19 dell'Accordo oggetto di ratifica, di carattere meramente eventuale, si provvederà tramite apposito provvedimento legislativo.

La viceministra Laura CASTELLI, in risposta alle richieste di chiarimento formulate dal relatore, precisa che la disposizione di cui all'articolo 9 dell'Accordo, in merito alla collaborazione tecnica tra le Parti e lo scambio di programmi culturali ed artistici tra le stazioni di radio-diffusione e la televisione, non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, giacché si limita a prevedere, come riportato nella relazione tecnica, che le parti incoraggino la predetta collaborazione. Assicura inoltre che dalle disposizioni di cui agli articoli 7 (accesso di specialisti, universitari, ricercatori e insegnanti di entrambe le Parti a biblioteche, archivi, musei, laboratori di ricerca e organismi culturali della controparte), 12 (facilitazione delle visite di sportivi e tecnici tra le Parti contraenti allo scopo di promuovere partenariati nel settore sportivo) e 13 (parte-

cipazione a manifestazioni culturali, artistiche, sportive, turistiche e della gioventù organizzate dall'altra Parte), non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, conformemente alla clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 4, comma 1, del provvedimento. Segnala altresì che la Commissione mista, di cui all'articolo 16 dell'Accordo, si riunirà ogni tre anni, alternativamente in Italia e in Gabon, e la sua prima riunione si terrà in Gabon e che gli oneri derivanti dalla predetta disposizione attengono alle sole spese di missione del personale italiano inviato in Gabon, posto che sarà il Gabon a sostenere le spese di missione del proprio personale da inviare in Italia. Rileva quindi che il provvedimento in esame risulta inserito nell'elenco degli slittamenti di cui all'articolo 18, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, precisando altresì che il richiamo all'utilizzo dei fondi speciali per il triennio 2020-2022, di cui all'articolo 3, comma 1, del disegno di legge, è da intendersi riferito, in relazione alla copertura degli oneri a regime a decorrere dall'anno 2021, al nuovo bilancio triennale 2021-2023.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, in sostituzione della relatrice, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 2656 Governo, approvato dal Senato, recante Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese, fatto a Roma il 17 maggio 2011;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

la disposizione di cui all'articolo 9 dell'Accordo, in merito alla collaborazione tecnica tra le Parti e lo scambio di programmi culturali ed artistici tra le stazioni di radio-diffusione e la televisione, non comporta nuovi o maggiori oneri per la

finanza pubblica, giacché si limita a prevedere, come riportato nella relazione tecnica, che le parti incoraggino la predetta collaborazione;

le disposizioni di cui agli articoli 7 (accesso di specialisti, universitari, ricercatori e insegnanti di entrambe le Parti a biblioteche, archivi, musei, laboratori di ricerca e organismi culturali della controparte), 12 (facilitazione delle visite di sportivi e tecnici tra le Parti contraenti allo scopo di promuovere partenariati nel settore sportivo) e 13 (partecipazione a manifestazioni culturali, artistiche, sportive, turistiche e della gioventù organizzate dall'altra Parte), non determinano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, conformemente alla clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 4, comma 1, del provvedimento;

la Commissione mista di cui all'articolo 16 dell'Accordo si riunirà ogni tre anni, alternativamente in Italia e in Gabon, e la sua prima riunione si terrà in Gabon;

gli oneri derivanti dalla predetta disposizione attengono alle sole spese di missione del personale italiano inviato in Gabon, posto che sarà il Gabon a sostenere le spese di missione del proprio personale da inviare in Italia;

il provvedimento in esame risulta inserito nell'elenco degli slittamenti di cui all'articolo 18, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196;

il richiamo all'utilizzo dei fondi speciali per il triennio 2020-2022, di cui all'articolo 3, comma 1, del presente disegno di legge, è da intendersi riferito, in relazione alla copertura degli oneri a regime a decorrere dall'anno 2021, al nuovo bilancio triennale 2021-2023,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE ».**

La viceministra Laura CASTELLI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze Armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno ad obbligazioni internazionali contratte con la Santa Sede.**

**C. 2657 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere alle Commissioni III e IV).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Cosimo ADELIZZI (M5S), *relatore*, fa presente che il disegno di legge – approvato in prima lettura dal Senato – ha ad oggetto la ratifica e l'esecuzione dello Scambio di lettere tra Italia e Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze armate e norme di adeguamento dell'ordinamento interno ad obbligazioni internazionali contratte con la Santa Sede e che il testo originario del provvedimento è corredato di relazione tecnica.

Con riferimento all'articolo 3 del disegno di legge, recante Disposizioni in materia di Cappellani militari, in merito ai profili di quantificazione, evidenzia preliminarmente che la norma (articolo 3), ai fini dell'adeguamento dell'ordinamento interno all'Intesa (Scambio di lettere) intervenuta con la Santa Sede in tema di assistenza spirituale alle Forze armate, reca specifiche novelle al Codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, in materia di organici dei cappellani militari e dei relativi gradi militari di assimilazione nonché con riguardo alla loro progressione di carriera e al relativo trattamento economico. A tale riguardo, rileva che la relazione tecnica riferisce che l'intervento in esame determinerà uno sgravio dei relativi oneri a carico dello Stato, in quanto produrrà una riduzione dell'organico e un ridimensionamento del trattamento economico dei cappellani militari. Con specifico riguardo alla riduzione dell'organico evidenzia che questo viene por-

tato dalle attuali 204 unità (previste ai sensi del Codice dell'ordinamento militare) a 162 unità (comma 1, lettera *s*)).

Con riferimento alla rideterminazione del trattamento economico, evidenzia che questa viene effettuata, con riguardo ai corrispondenti gradi militari di assimilazione, prevedendo anche la corresponsione di un elenco tassativo di indennità (integrativa speciale, di impiego operativo di base, di missione e di imbarco) ed escludendo espressamente compensi per lavoro straordinario (comma 1, lettera *bbb*). Sul punto, la complessiva documentazione tecnica fornita evidenzia che la revisione del trattamento economico concerne l'esclusione della corresponsione di talune indennità operative accessorie tuttora percepite a legislazione vigente (indennità di campagna, super campagna, truppe alpine e via dicendo) e l'indennità mensile pensionabile, precedentemente spettante ai cappellani militari impiegati presso l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza. Tanto premesso, considerato che l'importo dei minori oneri a carico del bilancio dello Stato, determinabili in ragione della nuova disciplina introdotta, non viene scontato ai fini dei saldi di finanza pubblica e preso atto dei dati e degli elementi di quantificazione della relazione tecnica e dell'ulteriore documentazione fornita in risposta alle osservazioni formulate nel corso dell'esame del provvedimento al Senato, non ha osservazioni da formulare.

Peraltro, in merito al comma 1, lettera *ee*), che eleva da 62 a 65 anni di età il limite massimo per l'assolvimento dell'ufficio di cappellano militare, considerato che la disposizione appare suscettibile di produrre risparmi di spesa rispetto agli effetti finanziari già scontati a normativa vigente, rileva l'opportunità di acquisire elementi di stima, sia pur di massima, degli stessi.

Non ha osservazioni da formulare, altresì, in merito alle altre disposizioni recate dalla norma, preso atto degli ulteriori elementi forniti nella documentazione fornita dal Governo nel corso dell'esame del provvedimento al Senato.

In merito agli articoli 4 e 5, recanti disposizioni in materia di informazione sul-

l'avvio del procedimento penale e in materia di assunzione delle testimonianze di cardinali, in merito ai profili di quantificazione non ha osservazioni da formulare.

Per quanto riguarda infine l'articolo 6, che reca la clausola di invarianza finanziaria relativa allo Scambio di lettere oggetto di ratifica ed alle conseguenti norme di adeguamento dell'ordinamento interno, prevedendo che dalla loro attuazione non debbano derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, non ha osservazioni da formulare.

La viceministra Laura CASTELLI, in risposta alle richieste di chiarimento formulate dal relatore, fa presente che la disposizione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *ee*), che eleva da 62 a 65 anni di età il limite massimo per l'assolvimento dell'ufficio di cappellano militare, non appare suscettibile di produrre risparmi di spesa, giacché da tale disposizione consegue che i cappellani militari continuano a gravare, per tre ulteriori anni, sul bilancio della difesa. Segnala, inoltre, che la mancata fuoriuscita dei cappellani militari per raggiungimento del limite di età non limita la possibilità di reclutarne di nuovi, dato che sono presenti carenze sia rispetto all'organico pari a 204 unità (ancora a legislazione vigente), sia rispetto all'organico fissato dall'accordo con la Santa Sede pari a 162 unità.

Cosimo ADELIZZI (M5S), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 2657 Governo, approvato dal Senato, recante Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze Armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno ad obbligazioni internazionali contratte con la Santa Sede;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

la disposizione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *ee*), che eleva da 62 a 65 anni di età il limite massimo per l'assolvimento dell'ufficio di cappellano militare, non appare suscettibile di produrre risparmi di spesa, giacché da tale disposizione consegue che i cappellani militari continuano a gravare, per tre ulteriori anni, sul bilancio della Difesa;

inoltre, la mancata fuoriuscita dei cappellani militari per raggiungimento del limite di età non limita la possibilità di reclutarne di nuovi, dato che sono presenti carenze sia rispetto all'organico pari a 204 unità (ancora a legislazione vigente), sia rispetto all'organico fissato dall'accordo con la Santa Sede pari a 162 unità,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE** ».

La viceministra Laura CASTELLI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo.**

**C. 1813, approvato dal Senato, e abb.**

(Parere alla VI Commissione).

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 13 gennaio 2021.

Mauro DEL BARBA (IV), *relatore*, nel rammentare che sul provvedimento in titolo la Commissione bilancio ha deliberato, in data 3 novembre 2020, la richiesta di relazione tecnica, che non risulta tuttavia ancora pervenuta, invita la Viceministra Castelli a farsi tramite onde sollecitare la

predisposizione da parte del Governo del predetto documento, al fine di consentire un utile prosieguo dell'iter parlamentare.

La viceministra Laura CASTELLI avverte che sarà sua cura sollecitare la predisposizione della relazione tecnica da parte dei competenti uffici governativi, anche in considerazione del non irrilevante lasso di tempo intercorso dalla sua richiesta.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.35.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Martedì 2 marzo 2021. — Presidenza del vicepresidente Giorgio LOVECCHIO. — Interviene la viceministra dell'economia e delle finanze Laura Castelli.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per il 2019 concernenti gli interventi relativi alla categoria « Fame nel mondo ».**

**Atto n. 243.**

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per il 2019 concernenti gli interventi relativi alla categoria « Calamità naturali ».**

**Atto n. 244.**

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per il 2019 concernenti gli interventi relativi alla categoria « Assistenza ai rifugiati e ai minori stranieri non accompagnati ».**

**Atto n. 245.**

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per il 2019 concernenti gli interventi relativi alla categoria « Conservazione dei beni culturali ».**

**Atto n. 246.**

*(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame congiunto degli schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri all'ordine del giorno.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, in sostituzione del relatore, nel segnalare che i quattro schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in esame provvedono alla ripartizione della quota dell'otto per mille IRPEF per l'anno 2019 di pertinenza statale, con riferimento alle scelte effettuate dai contribuenti sulle dichiarazioni dei redditi del 2016, relative ai redditi percepiti nell'anno 2015, rappresenta quanto segue.

Il Governo ha presentato quattro distinti schemi di decreti di riparto, uno per ognuna delle categorie di interventi ammessi a finanziamento, con l'eccezione della quota assegnata alla categoria relativa all'Edilizia scolastica, per la quale – come precisato dalla relazione illustrativa – non sono state presentate istanze per l'anno 2019 (analogamente agli anni passati) in quanto le relative risorse, ai sensi dell'articolo 1, comma 172, della legge n. 107 del 2015, sono destinate agli interventi di edilizia scolastica che si rendono necessari a seguito di eventi eccezionali e imprevedibili, con la conseguenza che la procedura di assegnazione delle risorse viene gestita direttamente dal Ministero dell'istruzione, senza la presentazione delle istanze alla Presidenza del Consiglio.

Le risorse complessivamente ripartite per le finalità dell'otto per mille IRPEF di pertinenza statale per il 2019 sono pari a 48,21 milioni di euro.

Si tratta di un importo notevolmente inferiore rispetto a quanto teoricamente

spettante allo Stato sulla base delle scelte dei contribuenti, pari a 197,7 milioni euro. Tale differenza deriva dalla circostanza che l'autorizzazione di spesa relativa all'otto per mille IRPEF, per la quota parte di competenza statale, ed i relativi importi iscritti in bilancio sul capitolo 2780 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, risultano decurtati da numerose disposizioni legislative vigenti, che ne hanno disposto la destinazione ad altre finalità, per un totale di circa 149 milioni di euro.

Al riguardo, ricorda che con il decreto del Presidente della Repubblica n. 82 del 2013 è stata introdotta la previsione dell'obbligo per il Governo di riferire alle competenti Commissioni parlamentari nel caso in cui venga disposta, con un provvedimento legislativo di iniziativa governativa, la riduzione o la diversa destinazione delle risorse dell'otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale, in merito alle modalità di reintegrazione delle risorse medesime e alle conseguenti iniziative.

Sul problema della riduzione delle risorse destinate all'otto per mille a gestione statale è più volte intervenuta la Corte dei Conti, sottolineando come la distrazione – sin dai primi anni di applicazione dell'istituto, ma sistematicamente a partire dal 2004, per esigenze di bilancio – della maggior parte delle risorse che i contribuenti destinano allo Stato, nella scelta effettuata in sede di dichiarazione dei redditi, verso finalità diverse da quelle tassativamente indicate dalla legge n. 222 del 1985, rappresenta un grave *vulnus* all'istituto, in quanto questo trova la sua ragion d'essere proprio nella libera scelta dei cittadini.

Sulla questione è intervenuta la legge 4 agosto 2016, n. 163, di riforma della legge di contabilità e finanza pubblica, che ha statuito il divieto di utilizzo delle risorse derivanti dalla quota dell'otto per mille del gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche attribuita alla diretta gestione statale, per la copertura finanziaria delle leggi che comportino nuovi o maggiori oneri ovvero minori entrate.

Tuttavia, come anche sottolineato dalla Corte dei conti, le disposizioni normative

intervenute finora continueranno ad incidere sulla capienza dei fondi dell'otto per mille di competenza statale, dato il carattere permanente di molte delle riduzioni ivi previste.

Rispetto all'importo spettante allo Stato in base alle scelte dei contribuenti, lo stanziamento definitivo di competenza relativo alla quota dell'otto per mille di pertinenza statale, risultante nel Rendiconto generale dello Stato dell'esercizio finanziario 2019, è pari a circa 59,9 milioni (iscritti sul capitolo 2780 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze). Tale importo viene versato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (capitolo 224 « Contributi ad enti e associazioni diverse per assegnazione di quota parte dell'otto per mille IRPEF di pertinenza dello Stato »), ai fini della gestione del procedimento per l'utilizzo delle relative risorse.

Dall'importo versato vengono poi detratte le somme da assegnare all'Agenzia per la cooperazione e lo sviluppo (- 11,99 milioni di euro), ai sensi dell'articolo 18, comma 2, lettera *e*), della legge n. 125 del 2014, che prevede appunto che i mezzi finanziari a disposizione della predetta Agenzia siano costituiti anche da una quota del 20 per cento della quota a diretta gestione statale dell'otto per mille. Considerando anche l'importo aggiuntivo di circa 32.336 euro che si è reso disponibile sul capitolo di spesa della Presidenza del Consiglio, quale esito del recupero di somme delle annualità precedenti già pagate dell'otto per mille (rimborsi e restituzioni), la somma complessiva da ripartire per l'anno 2019 relativa alla quota dell'otto per mille a diretta gestione statale è pari a 48.213.870 euro.

Il piano di riparto delle risorse 2019, contenuto negli schemi di decreto in esame, è elaborato sulla base dell'articolo 2-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 1998, il quale prevede che la quota dell'otto per mille di diretta gestione statale venga ripartita, di regola, in cinque quote uguali per le cinque tipologie di interventi ammesse a contributo.

In sede di ripartizione delle risorse complessivamente a disposizione per l'otto per mille IRPEF di competenza statale per l'anno

2019, l'importo di 48.213.870 euro è stato quindi suddiviso in parti uguali tra le cinque categorie di intervento, per un importo unitario di 9.642,74 milioni di euro.

Tuttavia, poiché all'esito dell'istruttoria svolta con riferimento alle categorie « Conservazione dei beni culturali » e « Assistenza ai rifugiati e ai minori stranieri non accompagnati », gli interventi ammessi a contributo non hanno esaurito la somma attribuita per il 2019, l'importo residuo di 1.458.120 euro (derivate per 632.424 euro dalla categoria Conservazione dei beni culturali e per 825.696 euro dalla categoria assistenza ai rifugiati) è stato distribuito in modo uguale a favore delle restanti categorie (« Fame nel mondo », « Calamità naturali » ed « Edilizia scolastica »), determinando per ognuna di esse un incremento di 486.040 euro, ed il raggiungimento dell'importo definitivo di 10.128.814 euro.

Ai fini della ripartizione delle somme assegnate a ciascuna categoria tra gli interventi ammissibili al beneficio, sono stati presentati quattro distinti schemi di decreto:

lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente gli interventi relativi alla fame nel mondo (Atto n. 243);

lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente gli interventi relativi alle calamità naturali (Atto n. 244);

lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente gli interventi relativi all'assistenza ai rifugiati e minori stranieri non accompagnati (Atto n. 245);

lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente gli interventi relativi alla conservazione dei beni culturali (Atto n. 246).

Come già detto, non è stato presentato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione del quinto delle risorse relative alla categoria

dell'edilizia scolastica in quanto, per tale categoria, le risorse sono trasferite direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al quale spetta, ai sensi dell'articolo 1, comma 172, della legge n. 107 del 2015, la gestione degli interventi relativi a tale categoria.

Come indicato nel preambolo degli schemi di decreto in esame, ai fini dell'ammissione alla ripartizione della quota dell'otto per mille IRPEF di pertinenza statale per il 2019 sono pervenute 262 domande, di cui: 119 per la fame nel mondo, di cui 109 ammesse alla valutazione tecnica; 46 per calamità naturali, di cui 41 ammesse alla valutazione tecnica; 41 per conservazione beni culturali, di cui 35 ammesse alla valutazione tecnica; 56 per assistenza ai rifugiati, di cui 23 ammesse alla valutazione tecnica.

Delle 262 istanze pervenute, 54 sono state escluse per mancanza dei requisiti soggettivi ed oggettivi, per cui sono stati ammessi alla valutazione delle Commissioni tecniche 208 progetti. Ai fini della ripartizione, sono state ammesse a finanziamento le istanze che hanno conseguito il punteggio più alto nella valutazione, fino a concorrenza della somma disponibile per ogni categoria.

Nel complesso, le istanze ammesse al finanziamento sono risultate pari a 101, con una percentuale di ammissione, ossia un rapporto tra domande ammesse e domande presentate, pari al 38,5 per cento. Nel dettaglio, si tratta di:

45 istanze, per un importo di euro 10.128.814, per interventi relativi alla Fame nel mondo, con una percentuale di ammissione (rapporto domande ammesse/domande presentate) pari al 37,8 per cento;

8 istanze, per un importo di euro 10.128.814, per interventi relativi alle Calamità naturali, con una percentuale di ammissione pari al 17,4 per cento;

29 istanze, per un importo di euro 8.818.077, per interventi relativi all'Assistenza ai rifugiati e ai minori stranieri non accompagnati, con una percentuale di ammissione pari al 70,7 per cento;

19 istanze, per un importo di euro 9.010.350, per interventi relativi alla Conservazione dei beni culturali, con una percentuale di ammissione pari al 33,9 per cento.

Segnala che risultano inseriti nelle graduatorie delle quattro categorie anche alcuni progetti che, pur considerati inizialmente idonei al finanziamento, sono stati poi esclusi dal procedimento di ripartizione, sulla base di quanto previsto dall'articolo 2-bis, comma 8, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, in quanto risultanti già destinatari del contributo nei due anni precedenti. Ricorda infatti che tale disposizione prevede, tra l'altro, che la concessione a soggetti che siano stati già destinatari del contributo nei due anni precedenti richiede specifica motivazione delle ragioni della nuova concessione del beneficio.

Infine, per il dettaglio della normativa che attualmente disciplina la materia, per gli interventi di rideterminazione della quota dell'8 per mille disposti dal legislatore nel corso del tempo a copertura di oneri derivanti da interventi legislativi, per i riparti degli anni precedenti, nonché per il dettaglio delle istanze presentate ed ammesse al finanziamento con i provvedimenti in esame, rinvia alla documentazione predisposta dal Servizio Studi.

Per tutto quanto sopra considerato, non rilevandosi profili problematici sui provvedimenti in esame, anche in relazione agli aspetti finanziari, propone pertanto di esprimere un parere favorevole su ciascuno degli schemi di ripartizione della quota di pertinenza statale dell'8 per mille per il 2019, di cui agli atti del Governo nn. 243, 244, 245 e 246.

La viceministra Laura CASTELLI concorda con la proposta di parere favorevole testé formulata dal relatore con riferimento a ciascuno degli atti del Governo nn. 243, 244, 245 e 246, recanti ripartizione della quota di pertinenza statale dell'8 per mille per il 2019.

La Commissione, con distinte votazioni, approva quindi la proposta di parere favo-

revole del relatore in relazione a ciascuno degli atti del Governo nn. 243, 244, 245 e 246.

**Schema di decreto ministeriale recante disposizioni per l'individuazione delle prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione e per la determinazione delle relative tariffe.**

**Atto n. 247.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale all'ordine del giorno.

Silvana Andreina COMAROLI (LEGA), *relatrice*, ricorda che i commi 88 e seguenti dell'articolo 1 della legge n. 103 del 2017, recante la cosiddetta riforma Orlando relativa all'ordinamento penale, hanno previsto una serie di misure per la ristrutturazione e la razionalizzazione delle spese relative alle intercettazioni. In proposito, rappresenta quanto segue.

In particolare, la legge n. 103 del 2017 ha modificato l'articolo 96 del decreto legislativo n. 259 del 2003, recante il Codice delle comunicazioni elettroniche. Questo articolo, nella sua formulazione vigente, ricomprende fra le prestazioni obbligatorie per gli operatori telefonici, le prestazioni a fini di giustizia effettuate a fronte di richieste di intercettazioni e di informazioni da parte delle competenti autorità giudiziarie. La medesima disposizione, ai fini dell'adozione del canone annuo forfetario per le prestazioni obbligatorie suddette, ha demandato poi a un decreto del Ministro della giustizia e del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la revisione delle voci di listino di cui al decreto 26 aprile 2001.

Il decreto interministeriale di revisione delle voci di listino di cui al decreto 26 aprile 2001 è stato adottato il 28 dicembre 2017 ed è entrato in vigore il 23 gennaio 2018. Tale decreto definisce le prestazioni obbligatorie nell'ambito delle intercettazioni, i soggetti tenuti alle suddette presta-

zioni obbligatorie e le modalità esecutive delle prestazioni, oltre a recare in allegato il nuovo listino delle prestazioni obbligatorie.

In relazione alle prestazioni funzionali alle operazioni captative la legge n. 103 del 2017 demanda (comma 89 dell'articolo 1) ad un ulteriore decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da aggiornare ogni due anni sulla base delle innovazioni scientifiche, tecnologiche ed organizzative e delle variazioni dei costi dei servizi, la definizione delle suddette prestazioni e la determinazione delle corrispondenti tariffe.

Il comma 90 dell'articolo 1 della legge n. 103 del 2017 ha previsto la trasmissione del suddetto schema di decreto (corredato di relazione tecnica) alle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari, le quali – nel caso in esame – dovranno esprimere il proprio parere entro il 9 marzo 2021.

Il provvedimento in esame, adottato in attuazione dell'articolo 1, commi 89 e 90, della legge n. 103 del 2017, si compone di dieci articoli.

L'articolo 1, in via preliminare, reca una serie di definizioni.

L'articolo 2 rinvia al listino allegato allo schema di decreto per l'individuazione e la descrizione delle prestazioni funzionali alle operazioni captative e delle relative tariffe. Per la maggior parte delle voci tariffate è stato stabilito, non già un importo fisso, ma un *range* tra minimo e massimo. Si tratta di una scelta che, secondo quanto precisato nella relazione illustrativa, si pone in linea con la legge, la quale prevede che «la tariffa per ogni tipo di prestazione» non sia «superiore al costo medio» rilevato presso i cinque centri distrettuali con il maggiore indice di spesa per intercettazioni (si tratta delle Procure della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, Roma, Napoli, Milano e Reggio Calabria), per cui non sembra escludere la possibilità che siano previsti importi minimi e imporre la previsione di tariffe fisse. Sempre nella relazione si sottolinea come l'importo minimo sia stato fissato prendendo in considera-

zione il costo effettivo minimo accertato analizzando le concrete spese sostenute presso i diversi uffici.

Sulle ragioni della scelta di un *range* tariffario la relazione precisa che si tratta di una scelta diretta ad offrire criteri di orientamento coerenti con la discrezionalità dell'Autorità giudiziaria nell'attività di liquidazione, affinché si tenga conto, nella concreta attività di determinazione dell'importo da liquidare, del complesso delle attività svolte, con particolare riferimento al tempo e al personale necessario per l'espletamento della prestazione, del costo effettivo documentato, dell'eventuale perdita o danneggiamento incolpevole delle periferiche utilizzate, nonché dell'urgenza e complessità dell'intervento e della qualità del servizio reso. Nell'importo previsto si considerano incluse anche tutte le attività necessarie per il corretto adempimento della prestazione, quali le attività di installazione, di connettività, di messa in esercizio continuativa, di documentazione, di gestione assistenza e manutenzione, di imballaggio, di trasporto, di ripristino, nonché tutti i costi per il versamento di canoni per le licenze software e per eventuali spese assicurative. Considerata l'evoluzione tecnologica che investe anche le prestazioni funzionali, si prevede poi che per eventuali prestazioni non indicate nel listino l'Autorità giudiziaria procede alla liquidazione sulla base dell'importo fissato per prestazioni analoghe, ma, in ogni caso, tenendo conto del costo effettivo, da documentare espressamente. In questo caso, è previsto l'obbligo di trasmissione del provvedimento al tavolo tecnico permanente istituito presso il Ministero della giustizia, previsto dall'articolo 8 del provvedimento in esame.

L'articolo 3 disciplina gli obblighi dei fornitori delle prestazioni, i quali devono, in particolare, assicurare, in relazione a ciascuna prestazione, la tempestiva messa a disposizione di strumentazione adeguata al bersaglio, connotata da requisiti di eccezionale qualità dal punto di vista operativo, avuto riguardo ai modi ed ai tempi di fruizione nonché alla disponibilità delle migliori innovazioni tecnologiche. Inoltre, devono adottare modelli organizzativi azien-

dali orientati alla competenza ed alla valorizzazione dell'esperienza e dell'abilità del personale incaricato della realizzazione della prestazione.

L'articolo 4 ribadisce l'obbligo dei fornitori delle prestazioni di assicurare la conservazione e la gestione, mediante canali cifrati, dei dati raccolti negli archivi informatizzati, nel rispetto dei requisiti di sicurezza e della necessità del loro trattamento secondo criteri di riservatezza, disponibilità e integrità.

L'articolo 5 disciplina i parametri tecnici che devono essere utilizzati per l'identificazione della prestazione richiesta ai fini della trasmissione e della gestione delle comunicazioni di natura amministrativa, nonché la tipologia dei dati da utilizzare per lo scambio delle informazioni. In particolare, nella trasmissione e nella gestione delle comunicazioni di natura amministrativa si prevede che debba essere assicurato il rispetto delle procedure informatiche approvate dal Ministero della giustizia.

L'articolo 6 reca disposizioni volte a razionalizzare e semplificare le procedure e gli adempimenti di fatturazione.

L'articolo 7 disciplina l'ipotesi in cui l'Autorità giudiziaria impieghi, per le prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione, impianti, sistemi e personale non forniti dall'amministrazione. In questi casi l'Autorità giudiziaria può procedere a verifiche in merito alla funzionalità e alla sicurezza delle attrezzature impiegate e dell'organizzazione complessiva, anche presso la sede o i locali del fornitore se le prestazioni sono effettuate da remoto.

L'articolo 8 reca norme in materia di monitoraggio del sistema delle prestazioni funzionali. La disposizione assegna al tavolo tecnico permanente istituito presso il Ministero della giustizia ai sensi dell'articolo 7 del decreto 28 dicembre 2017, il compito di garantire il monitoraggio del sistema delle prestazioni funzionali. Il tavolo tecnico è chiamato in particolare a: monitorare il sistema delle prestazioni funzionali in relazione alla qualità, all'efficienza e alla sicurezza dei servizi forniti, affinché sia garantita un'esecuzione ottimale, uniforme e razionale; monitorare le

modalità di trasmissione e gestione delle comunicazioni amministrative relative alle prestazioni obbligatorie, promuovendo, ove necessario, la diffusione di prassi operative omogenee da parte di tutti gli operatori coinvolti nel circuito amministrativo; monitorare le liquidazioni effettuate; valutare l'opportunità di un aggiornamento del listino.

L'articolo 9 reca una disciplina transitoria, prevedendo che gli adeguamenti tecnici ed esecutivi contemplati dal decreto in esame si debbano effettuare anche rispetto alle operazioni di intercettazioni in corso alla data di entrata in vigore del decreto. Viene previsto tuttavia che tali adeguamenti possano essere differiti alla cessazione delle singole attività di intercettazione, nel caso in cui la loro attuazione comporti la sospensione delle operazioni in atto o la possibilità di perdita l'inutilizzabilità dei contenuti e dei dati acquisiti. Per quanto riguarda gli aspetti tariffari si prevede che gli importi previsti dal listino allegato si applichino anche alle prestazioni eseguite in forza di incarichi conferiti prima dell'entrata in vigore del presente decreto, purché l'istanza di liquidazione sia depositata dopo tale termine e l'incarico sia ancora in corso a quella data.

L'articolo 10 dello schema di decreto, infine, reca la clausola di invarianza finanziaria, prevedendo che le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti organizzativi e gestionali previsti con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Per quanto attiene, invece, ai profili di carattere strettamente finanziario del provvedimento, segnala preliminarmente, quanto ai profili di quantificazione, che lo schema di decreto in esame dà attuazione, come in precedenza evidenziato, all'articolo 1, commi 89 e 90, della legge n. 103 del 2017 che, nel quadro di una più ampia disciplina di ristrutturazione e razionalizzazione delle spese per prestazioni (obbligatorie e funzionali) relative ad attività di intercettazione, domanda, con specifico riguardo alle prestazioni funzionali, ad un decreto interministeriale la determinazione di un nuovo regime tariffario, « così da conseguire un

complessivo risparmio della spesa », secondo quanto previsto alla lettera *b* del comma citato 89.

Rileva inoltre che, pur essendo lo schema di atto in esame accompagnato da una lettera del Ministero dell'economia e delle finanze che dà conto del « parere favorevole » della Ragioneria generale dello Stato, la relazione tecnica predisposta dal Ministero della giustizia quale amministrazione competente non risulta formalmente « bollinata ». Segnala che il nuovo regime tariffario è definito dal provvedimento in esame (listino cui fa rinvio l'articolo 2) mediante la fissazione di importi da erogare in corrispondenza di specifiche categorie di prestazioni funzionali, i cui valori sono indicati prevalentemente in un *range* compreso tra un minimo e un massimo e che il provvedimento in esame è, altresì, corredato di una clausola di neutralità finanziaria (articolo 10) che, ai fini dell'attuazione delle disposizioni in esame, prescrive che le amministrazioni interessate provvedano ai relativi adempimenti organizzativi e gestionali con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente. Rileva che la relazione tecnica valuta i suddetti risparmi in circa 9,9 milioni di euro a regime, precisando che gli stessi potranno, comunque, essere verificati solo a consuntivo. In proposito, prende atto dei dati e degli elementi forniti dalla relazione tecnica e non formula osservazioni in proposito, anche in considerazione del fatto che tali effetti di risparmio non risultano scontati sui saldi di finanza pubblica.

Ravvisa peraltro l'opportunità di un chiarimento in merito alla disposizione che attribuisce al tavolo tecnico permanente – già operante presso il Ministero della giustizia per il monitoraggio del sistema delle prestazioni obbligatorie – le attività inerenti al monitoraggio del sistema delle prestazioni funzionali e delle relative tariffe (articolo 8). In particolare, pur prendendo atto di quanto affermato dalla relazione tecnica – che rileva che la norma non comporta oneri per la finanza pubblica in quanto ai partecipanti ai lavori del tavolo non sono attribuiti compensi o gettoni di presenza – osserva che il divieto di corre-

sponsione di tali emolumenti non parrebbe normativamente esplicitato né nella legge n. 103 del 2017 né nel decreto ministeriale 28 dicembre 2017 istitutivo del tavolo tecnico.

Andrebbe, inoltre, a suo avviso, acquistare una valutazione in merito agli effetti, sebbene di carattere eventuale ed indiretto, connessi all'applicazione della norma transitoria di cui all'articolo 9. Questo prevede, infatti, l'applicazione *ope legis* del nuovo regime tariffario disciplinato dal decreto in esame anche alle prestazioni eseguite in forza di incarichi conferiti prima dell'entrata in vigore del medesimo, con la possibilità, pertanto, che a tali incarichi possa essere applicato un trattamento tariffario peggiorativo rispetto a quello contrattualmente stabilito sulla base della vigente normativa.

Andrebbe quindi acquisita, a suo parere, una valutazione in merito all'eventualità di contenziosi connessi all'applicazione della disposizione e alle relative implicazioni finanziarie. Con riferimento all'articolo 4, segnala che la relazione tecnica evidenzia che agli adempimenti tecnico-informatici, legati anche all'adozione di adeguati protocolli di sicurezza, si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Inoltre, più in generale, riguardo alla clausola di neutralità finanziaria riportata all'art. 10, osserva che la relazione tecnica afferma che agli adempimenti recati dal provvedimento in esame si provvederà mediante le risorse iscritte nello stato di previsione del Ministero della giustizia sul capitolo 1363 « Spese di giustizia per l'intercettazione di conversazioni e comunicazioni » che reca uno stanziamento di euro 216.718.734 per il 2020 e di euro 213.718.734 per ciascuno degli anni 2021 e 2022: non vengono peraltro esplicitati gli elementi che consentano di verificare la sufficienza degli stanziamenti medesimi rispetto agli adempimenti connessi all'applicazione della disciplina in esame. In proposito ritiene che sarebbero quindi utili ulteriori elementi di valutazione.

In merito ai profili di copertura finanziaria, fa presente che l'articolo 10 reca

una clausola di invarianza finanziaria riferita al complesso delle disposizioni introdotte dallo schema di decreto ministeriale in esame, stabilendo che dall'attuazione del medesimo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti organizzativi e gestionali previsti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. In proposito, andrebbe peraltro valutata, a suo avviso, l'opportunità di sopprimere la citata clausola di invarianza, sia perché la legge n. 103 del 2017 – di cui il presente schema costituisce attuazione – all'articolo 1, comma 92, già reca una clausola di neutralità di carattere generale, sia perché un atto normativo di rango secondario, qual è quello in esame, non è per sua natura suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Su tale aspetto reputa comunque necessario acquisire l'avviso del Governo.

Conclusivamente, tiene tuttavia a segnalare che, investendo in maniera rilevante lo schema di decreto in esame anche le competenze della II Commissione giustizia in ordine ad una molteplicità di aspetti, andrebbe attentamente valutata l'opportunità di invitare la predetta Commissione, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, secondo periodo, del Regolamento della Camera, a formulare i propri rilievi sullo schema medesimo.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, convenendo circa la proposta da ultimo formulata dalla relatrice Comaroli, per le ragioni da essa esposte, avverte che, ove non vi siano obiezioni, richiederà al Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, secondo periodo, del Regolamento, di invitare la II Commissione giustizia a formulare i propri rilievi sugli aspetti di sua competenza.

La Commissione concorda.

Giorgio LOVECCHIO (M5S), *presidente*, chiede pertanto alla viceministra Castelli se comunque vi sia la disponibilità da parte

del Governo ad attendere la conclusione del mese di marzo ai fini dell'adozione definitiva dell'atto in esame, anche in considerazione del possibile coinvolgimento della Commissione giustizia per l'espressione dei propri rilievi sullo schema di decreto in discussione.

La viceministra Laura CASTELLI, nel riservarsi di fornire i chiarimenti richiesti dalla relatrice in riferimento ai profili di carattere finanziario del provvedimento, dichiara la piena disponibilità del Governo ad attendere la conclusione del mese di marzo ai fini dell'adozione definitiva dell'atto in esame, onde consentire lo svolgimento delle suddette attività parlamentari.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia quindi l'esame del provvedimento ad altra seduta.

#### **La seduta termina alle 14.45.**

#### **DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO**

*Martedì 2 marzo 2021. — Presidenza del vicepresidente Giorgio LOVECCHIO. — Interviene la viceministra dell'economia e delle finanze Laura Castelli.*

#### **La seduta comincia alle 14.45.**

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento in materia di notifiche degli incidenti aventi impatto su reti, sistemi informativi e servizi informatici di cui all'articolo 1, comma 2, lettera b), del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, convertito, con modificazioni, della legge 18 novembre 2019, n. 133, e di misure volte a garantire elevati livelli di sicurezza.**

**Atto n. 240.**

(Rilievi alle Commissioni I e IX).

*(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in oggetto.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, in sostituzione del relatore, fa presente che lo schema di decreto, composto di 11 articoli, è corredato di relazione tecnica.

Passando all'esame dei contenuti delle disposizioni dello schema di decreto che presentano profili di carattere finanziario e delle informazioni fornite dalla relazione tecnica, segnala preliminarmente, in merito ai profili di quantificazione, che lo schema di regolamento in esame dà attuazione a quanto previsto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 105 del 2019 che, nel disporre l'istituzione del « Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica » – afferente alle reti, ai sistemi informativi e ai servizi informatici di amministrazioni pubbliche, enti ed operatori pubblici e privati rilevanti ai fini della sicurezza nazionale – ha demandato ad un DPCM: la definizione del sistema di notifica al *Computer security incident response team* (CSIRT) italiano, già operativo presso il Dipartimento informazioni e sicurezza (DIS), degli incidenti aventi impatto sul Perimetro nonché la definizione, da parte dei soggetti del medesimo Perimetro, delle misure volte a garantire elevati livelli di sicurezza allo stesso.

Osserva che i profili attuativi relativi al sistema di notifica e agli interventi da realizzare in tema di sicurezza dei beni ICT sono rispettivamente disciplinati dagli articoli da 2 a 6 e dagli articoli da 7 a 10 e che le stesse norme sono, inoltre, assistite da una previsione di neutralità finanziaria che, nel ribadire quanto già previsto dall'art. 1, comma 18, del decreto-legge n. 105 del 2019, prevede che all'attuazione delle suddette disposizioni si provveda nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Tanto premesso, con specifico riguardo al sistema di notifica degli incidenti, pur considerato quanto affermato dalla relazione tecnica – che riferisce che la notifica avverrà tramite appositi canali di comunicazione predisposti dal CSIRT italiano alla cui implementazione si provvederà con le risorse previste nei pertinenti capitoli del bilancio del DIS, dell'AISE e dell'AISI, già

disponibili – andrebbero, a suo avviso, forniti ulteriori dati ed elementi di valutazione volti a consentire la verifica della suddetta previsione di neutralità finanziaria. Ciò con riguardo alla generalità dei soggetti pubblici facenti parte del Perimetro della sicurezza nazionale cibernetica, che dovranno utilizzare i predetti canali di comunicazione.

Anche per quanto riguarda le misure di sicurezza, definite ai sensi degli articoli da 7 a 10, rileva che la copertura di eventuali oneri è disposta nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica come stabilito dal decreto-legge n. 105 del 2019 e ribadito dall'articolo 11 del testo in esame. A tal proposito, rileva che le misure prevedono tra l'altro attività, a carattere periodico, quali esercitazioni, attività di formazione, potenziamento dei sistemi di sicurezza, che potrebbero comportare oneri non già previsti a legislazione vigente. Ciò posto, andrebbero, a suo parere, forniti ulteriori elementi idonei a suffragare l'assunzione di invarianza finanziaria, tenendo conto, in particolare, che l'attuazione delle misure deve essere disposta nell'ambito di determinati intervalli temporali; pertanto andrebbe specificamente confermato l'effettivo allineamento, anche sotto un profilo temporale, delle risorse disponibili rispetto alle spese che si assume di dover sostenere per il perseguimento delle finalità previste dal decreto in esame.

In merito ai profili di copertura finanziaria, in considerazione del contenuto dell'articolo 11, volto esclusivamente ad affermare la neutralità sul piano finanziario delle norme contenute nello schema di decreto in esame, ritiene che andrebbe valutata l'opportunità di riformularne la rubrica, sostituendo le parole: « Disposizioni finali » con le seguenti: « Clausola di invarianza finanziaria ». Tanto premesso, andrebbe peraltro valutata, a suo avviso, l'opportunità di sopprimere la clausola di invarianza medesima, poiché, trattandosi di un atto normativo di rango secondario, esso per sua natura non è suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri per la

finanza pubblica. Su tale aspetto reputa comunque necessario acquisire l'avviso del Governo.

La viceministra Laura CASTELLI si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia pertanto il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55.**

**Atto n. 241.**

(Rilievi alle Commissioni VIII e IX).

*(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in oggetto.

Giuseppe BUOMPANE (M5S), *relatore*, fa presente che lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in esame individua gli interventi infrastrutturali per la cui realizzazione o il cui completamento è necessaria la nomina di un Commissario straordinario e, contestualmente, provvede alla nomina dei Commissari per ciascuno di essi. Secondo quanto stabilito dall'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, come modificato dal decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, tale nomina è necessaria per gli interventi caratterizzati da un elevato grado di complessità progettuale, da una particolare difficoltà esecutiva o attuativa, da complessità delle procedure tecnico-amministrative ovvero che comportano un rilevante impatto sul tessuto socio-economico a livello nazionale, regionale o locale.

Il predetto articolo 4 prevede, inoltre, che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sia adottato su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il Ministro dell'economia e delle

finanze, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari. Inoltre, nel caso di interventi infrastrutturali di rilevanza esclusivamente regionale o locale, è necessaria l'intesa con la regione interessata soltanto al fine dell'individuazione degli interventi.

Tanto premesso, rappresenta che l'articolo 1 dello schema di decreto rinvia all'allegato elenco 1, nel quale sono appunto indicati, per ciascun intervento, la descrizione dell'opera, il costo stimato, le fonti di finanziamento e i codici unici di progetto (CUP), che devono essere obbligatoriamente previsti per il funzionamento del sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici.

In particolare, l'elenco individua 58 opere, per un costo complessivo di oltre 66 miliardi di euro, di cui 14 relative a infrastrutture stradali, 16 a infrastrutture ferroviarie, una relativa al trasporto rapido di massa, 12 a infrastrutture idriche, 3 a infrastrutture portuali e 12 a infrastrutture per presidi di pubblica sicurezza.

L'articolo 2 dello schema rinvia invece all'allegato elenco 2, nel quale, per ciascun intervento, sono indicati i Commissari nominati con decorrenza dalla data del provvedimento in esame, fatta salva la nomina del Commissario straordinario Luciano Guerrieri che decorre dalla data di insediamento quale Presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno settentrionale, ove successiva alla data del presente decreto. La nomina del Commissario alla riorganizzazione dei presidi di sicurezza a Genova e a Torino, in particolare, è stata successivamente rettificata con lettera del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 gennaio 2021 (l'ingegnere Fabio Riva al posto dell'architetto Roberto Ferrazza).

L'articolo 3 dello schema, infine, dispone che gli oneri connessi con la realizzazione di ciascuna opera sono a carico del quadro economico dell'intervento, nell'ambito delle risorse indicate per esso.

Ciò posto, per quanto riguarda i profili di carattere finanziario ricorda che il comma 5 dell'articolo 4 del decreto-legge n. 32 del 2019, come sostituito dall'articolo 9, comma 1, lettera e), del decreto-legge n. 76 del 2020, prevede che il decreto di individuazione delle opere stabilisca altresì una quota percentuale del quadro economico degli interventi da realizzare da destinare eventualmente alle spese di supporto tecnico e al compenso per i Commissari straordinari. Tale quota tuttavia non è indicata nello schema di decreto in esame, né tanto meno in esso figura una specifica clausola di neutralità finanziaria riferita alle attività dei Commissari ed ai relativi compensi. Tutto ciò considerato, appare pertanto necessario un chiarimento da parte del Governo.

La viceministra Laura CASTELLI si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.50.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 14.55.

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	49
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	55

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 2 marzo 2021. — Presidenza del vicepresidente Nicola FRATOIANNI.*

#### La seduta comincia alle 10.35.

#### Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 24 febbraio 2021.

Nicola FRATOIANNI (LEU), *presidente*, avverte che la Conferenza dei presidenti di gruppo che si è riunita la scorsa settimana ha stabilito che la proposta di Piano in titolo sarà discussa in Assemblea il 30 marzo 2021. Ricorda che la discussione in Aula sarà avviata da una relazione della V Commissione, alla quale le altre Commissioni sono chiamate a inviare propri osservazioni e rilievi. Avverte che il termine per l'invio di osservazioni e rilievi, secondo l'attuale programmazione, è giovedì 18 marzo prossimo.

Michele NITTI (PD), intervenendo da remoto, sottolinea il valore e l'utilità dei numerosi contributi inviati alla Commissione da parte di associazioni e istituzioni, avvertendo che si soffermerà soprattutto su quelli dei soggetti che afferiscono al mondo dello spettacolo e delle arti performative.

Dopo aver ricordato che il PNRR tratta i temi culturali nell'ambito della Missione 1, che ha una dotazione di 8 miliardi, riporta alcuni dei dati acquisiti riguardo agli effetti della pandemia e delle connesse restrizioni, evidenziando che nel 2020 si è registrato un calo del 47 per cento nei consumi di beni e servizi culturali, con picchi del 70 per cento nel settore dello spettacolo. La riduzione di incassi si è attestata tra il 72 e l'80 per cento. Le industrie culturali e creative hanno subito un impatto persino peggiore di quello dell'industria del turismo e di poco inferiore al danno subito dall'industria del trasporto aereo. Le industrie culturali europee hanno subito perdite per oltre il 30 per cento del loro volume di affari, con una perdita aggregata stimata in circa 199 miliardi. La musica e le arti dello spettacolo hanno riportato una contrazione rispettivamente pari al 75 e al 90 per cento. Sottolinea che si tratta di un comparto che era in forte crescita prima della pandemia e che l'in-

tero sistema cultura rappresentava circa l'1,6 per cento del PIL, con oltre 800.000 occupati.

Evidenzia che, in termini generali, la proposta di Piano attuale fa registrare un significativo rafforzamento della componente turismo e cultura, con risorse che, dai 3,5 miliardi iniziali, sono passate a 8 miliardi: una cifra considerevole se raffrontata con lo stanziamento *standard* annuale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, la cui dotazione di bilancio ammonta all'incirca a 2,5 miliardi.

Premesso che si tratta di uno stanziamento di risorse considerevole, se paragonato al passato, ritiene che le criticità evidenziate dai dati sopra riportati impongano di riflettere attentamente sui rimedi e sulle modalità di impiego dei fondi europei. Riporta che alcuni dei soggetti interpellati hanno lamentato che non sarebbero ancora state individuate significative azioni di sistema e che ci sarebbe una certa vaghezza nella visione strategica complessiva del Piano, per la componente cultura e spettacolo. Peraltro, mancano le indicazioni che l'Unione europea ha chiesto all'Italia nelle raccomandazioni specifiche per il Paese 2020 in merito alla valutazione degli impatti derivanti dalle misure adottate. A suo avviso, ciò impone di sottolineare e rilanciare la dimensione trasversale e qualificante del PNRR, facendo in modo che quante più linee progettuali possibile destinino una quota minima alla collaborazione con le imprese culturali. Rimarca poi che il coordinamento e l'integrazione con le altre missioni è fondamentale e che la trasversalità della cultura, nell'ambito del PNRR, rispetto alle differenti missioni, potrebbe costituire una prima soluzione al problema del mancato riconoscimento esplicito di alcuni settori della cultura, quali lo spettacolo e le *performing arts*.

Riferisce che dai contributi ricevuti dalla Commissione emerge una riflessione molto interessante sul rapporto fra bene e attività culturale e fra turismo e cultura. Sottolinea come una forte connessione fra cultura e turismo può rappresentare non solo un'opportunità ma anche un problema. Osserva che la cultura necessita di interventi non

obbligatoriamente coincidenti o collegati a un ritorno in termini turistici. Ritiene quindi che bisognerebbe chiarire meglio quali azioni e quali risorse si intenda destinare alla cultura e quali al turismo. È dell'avviso che, con lo scorporo delle competenze in materia di turismo dal Ministero della cultura e la sua attribuzione a un Ministero apposito, si vada proprio in questa direzione. Premesso che non intende rinnegare la forte capacità attrattiva che la cultura esercita sul turismo, reputa necessario invertire il paradigma e superare la visione in cui la cultura ha un ruolo ancillare e di subalternità rispetto al turismo: ruolo che ne mortifica il valore, riducendola a un mero fattore di attrattività turistica internazionale. Citando diversi contributi pervenuti alla Commissione, ribadisce che la cultura non può essere ridotta a mezzo per far crescere la domanda turistica nel Paese, ma deve conservare il suo ruolo centrale come elemento di coesione sociale e di crescita individuale e collettiva. Per quanto riguarda invece il rapporto fra bene e attività culturale, sottolinea la necessità di superare il dualismo talvolta conflittuale fra il bene e l'attività culturali. In questo senso legge positivamente anche il cambio di nome del Ministero, che diventa « Ministero della cultura ». Nel ricordare poi che il presidente Draghi ha accennato alla volontà di coniugare la tutela del patrimonio con la promozione del capitale umano e con la formazione, evidenzia la necessità di riattivare – dopo un anno di fermo – le dinamiche sociali partendo proprio dalle arti performative e dalla creatività e rimarca le positive ricadute occupazionali che ciò avrebbe sulla filiera. Ribadisce che non si dovrebbe fare della cultura la leva per il turismo. Si dovrebbe prestare attenzione non solo ai contenitori, ma anche e soprattutto ai contenuti, lavorando per il pieno sostegno alla fruizione e alla veicolazione del patrimonio culturale immateriale, creativo e performativo. In questo modo, indirettamente, sarebbe anche potenziata la capacità attrattiva del Paese, con tutte le desiderabili ricadute positive sul turismo.

A suo avviso, è oggi indispensabile, anche alla luce dell'esperienza pandemica, arrivare a considerare le attività culturali e le attività performative che si svolgono nei luoghi della cultura e dello spettacolo come beni essenziali. Anche gli sforzi per la digitalizzazione e l'efficientamento energetico andrebbero legati, a suo parere, non soltanto ai luoghi e alle infrastrutture, ma anche alle produzioni artistiche. Le due grandi transizioni di cui si sta parlando – quella digitale e quella energetica – devono avere ricadute sulle produzioni e sulle professioni ed essere legate al sostegno alle produzioni innovative, all'internazionalizzazione delle opere e alla formazione del pubblico.

Passando al tema delle piattaforme, sottolinea la necessità di promuovere lo sviluppo della fruizione duale dei contenuti culturali, compreso lo spettacolo dal vivo, incoraggiando la presenza del pubblico sia in sala sia *on-line*, nonché la necessità della smaterializzazione dei prodotti culturali, che non deve implicare un disimpegno nei confronti dei luoghi reali e fisici. Rimarca poi l'importanza dell'individuazione di una chiara normativa di riferimento a tutela di quanti operano sulle piattaforme digitali del settore. Se il passaggio allo *streaming* ha costituito una soluzione surrogatoria rispetto allo spettacolo dal vivo, consentendo, nella fase emergenziale, di non far soccombere definitivamente il sistema, ritiene che ora debba diventare un alleato del sistema. Si deve però evitare che le realtà più forti e prestigiose, quelle con maggiori mezzi tecnologici a disposizione, mettano in difficoltà le realtà più piccole, che hanno una preziosa funzione di presidio sociale e culturale di prossimità. Quanto alla *governance* di queste piattaforme, osserva che si pone il tema del libero e diffuso accesso al patrimonio culturale: accesso che deve coniugarsi con il diritto dei lavoratori dello spettacolo di vedersi riconosciuti come tali. Pertanto, la gratuità della fruizione artistica non deve collidere con la consapevolezza che dietro ogni *performance* artistica e culturale c'è una professionalità.

Per quanto riguarda il tema *Cultura 4.0*, solleva la questione del riconoscimento delle nuove professioni e quindi della riqualificazione professionale alla luce delle nuove professionalità richieste dall'evoluzione tecnologica e digitale, nonché la questione dell'interazione con la formazione e con tutti i processi di *audience development*. Affrontando l'aspetto del coinvolgimento del pubblico, che deve partire dalla scuola e dalla formazione, si sofferma sulla necessità dell'inserimento delle discipline dell'arte nei percorsi di istruzione e della destinazione di risorse al potenziamento delle Istituzioni AFAM.

Riferisce che tutti i suggerimenti inviati alla Commissione si traducono sostanzialmente nella richiesta di agevolazioni, di semplificazioni, di sburocratizzazioni e, quindi, di sostegno alla domanda. Esprimendo l'avviso che la modalità di ripartizione delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo abbia attualmente alcuni effetti sperequativi ai danni di alcune regioni, in particolare del centrosud, auspica che si possa correggere la forbice degli investimenti anche lavorando nella direzione della richiesta di sburocratizzazioni, agevolazioni e semplificazioni. Tra le misure proposte, cita in particolare la riduzione al 4 per cento dell'Iva sui prodotti culturali, la detraibilità delle spese culturali certificate, le semplificazioni delle procedure amministrative, nonché l'estensione dell'*Art-bonus* e del 2 per 1.000 alle associazioni culturali.

Con riferimento al piano strategico dei grandi attrattori turistico-culturali, ritiene che vada superato il modello di turismo massivo invasivo, non compatibile con la fragilità di luoghi, di paesaggi e di opere d'arte: turismo che incide poco sui piccoli e medi centri. È dell'avviso che vada invece favorito un turismo lento, sostenibile, colto, che punti al decentramento rispetto ai grandi centri d'arte e alla valorizzazione dei borghi, favorendo l'apertura di nuovi luoghi della cultura e dello spettacolo, soprattutto nelle aree decentrate, recuperando il circuito delle sale cinematografiche di provincia, oppure utilizzando le reti di biblioteca ristrutturate digitalmente con la banda larga o la fibra ottica, anche al fine di creare un

circuito integrato di distribuzione di opere indipendenti.

Ribadisce quindi che non si deve partire dai saldi o dal numero di progetti esplicitamente rivolti allo spettacolo per determinare i valori dei progetti stessi o le risorse complessive ad essi destinate, ma che è fondamentale riconoscere il principio di orizzontalità e di trasversalità dei diversi progetti del PNRR, assicurando una maggiore centralità all'aspetto performativo e al coinvolgimento del capitale umano delle professionalità artistiche.

Nel ricordare che tali aspetti sono contenuti anche nello schema di relazione sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund* approvato dalla VII Commissione il 29 settembre scorso, si dice convinto che tali punti debbano essere tenuti fermi anche nel parere da esprimere alla V Commissione sulla proposta di Piano in titolo.

Federico MOLLICONE (FDI) rileva preliminarmente che, da un punto di vista generale, le discussioni che stanno avendo luogo nelle Commissioni parlamentari sulla proposta di PNRR in titolo sono meritorie, in quanto costituiscono un'importante attestazione della centralità del Parlamento, che – il suo gruppo l'ha sempre rivendicato – deve avere un ruolo preminente nella decisione sulle finalità di impiego di risorse così ingenti come quelle messe in campo a livello europeo. Nello specifico del Piano di cui si sta discutendo, tuttavia, osserva che esso è da considerarsi superato alla luce delle affermazioni del presidente Draghi, il quale, nelle dichiarazioni programmatiche rese nelle Aule parlamentari, ha parlato della proposta del Governo precedente come di una proposta dai contenuti solo abbozzati, fatta di misure non dettagliate e priva di progetti definiti.

Premesso che, in considerazione della fase emergenziale in corso, il suo intervento intende avere carattere propositivo e non ostruzionistico, ritiene in primo luogo doveroso ringraziare tutte le associazioni e le realtà che hanno fatto pervenire alla Commissione le loro osservazioni e i loro suggerimenti: contributi che dovranno certamente essere considerati e utilizzati dalla

VII Commissione per il suo parere e dalla Camera dei deputati per la sua risoluzione finale al Governo.

Evidenzia che nella proposta di Piano trasmessa al Parlamento manca il cronoprogramma, non sono definiti gli stadi intermedi, né gli indicatori di efficienza e i soggetti che dovranno controllare l'attuazione dei progetti e del Piano. Inoltre, poiché l'allocazione di risorse nelle sei missioni previste non deriva da una stima di costi progettuali e da una selezione dei progetti in base al rendimento atteso in termini di benefici e risultati, non è chiaro, a suo avviso, quale sia il rapporto tra gli investimenti e le riforme, così come non è chiaro il ruolo del privato – e del privato sociale, in particolare – nella gestione dei progetti.

Osserva poi che il nodo della *governance* è stato risolto affidandola *in toto* al Ministero dell'economia e delle finanze, retto da un ministro di completa fiducia – quasi un *alias* – del Presidente del Consiglio dei ministri. Manifesta preoccupazione per questa soluzione, che gli pare improntata all'accentramento dei poteri, in modo perfino più accentuato di quanto stava accadendo sotto il precedente Governo. Un analogo segno di tendenza all'accentramento delle decisioni riscontra nella scelta del sostituto di Arcuri: premesso che la sua parte politica apprezza la rimozione del precedente commissario, osserva che la nomina del nuovo non risulta essere stata in alcun modo oggetto di confronto tra il Presidente del Consiglio dei ministri e le forze della sua maggioranza politica. Tornando alla *governance*, la scelta lascia presumere che il ministro Franco opererà avvalendosi dell'« unità di missione » istituita presso la Ragioneria generale dello Stato con il compito di coordinamento, raccordo e sostegno delle strutture coinvolte nella realizzazione del Piano e del relativo fondo di rotazione. Ricorda che, a quanto si prevede, responsabili dell'attuazione dei progetti saranno le amministrazioni beneficiarie delle risorse, ma sarà il MEF a monitorare – in base alle regole che saranno stabilite – sulle modalità di attuazione del Piano a livello di singolo progetto, con

attenzioni ai costi, agli obiettivi perseguiti, alla spesa sostenuta, alle ricadute sui territori, ai soggetti attuatori, ai tempi di realizzazione, agli indicatori di realizzazione e di risultato.

Nel merito, si unisce a quanto già osservato dal deputato Nitti, che del resto dà voce a rilievi contenuti in molte delle memorie scritte trasmesse dal mondo della cultura e dello spettacolo alla Commissione. Rileva che nel Piano non sono menzionati interventi specifici per lo spettacolo dal vivo né misure volte a riqualificare il settore, laddove un intervento in questo campo potrebbe garantire un'ampia ricaduta sociale, culturale ed occupazionale, nel medio e nel lungo termine. Ciò gli rincresce particolarmente, tenuto conto che lo spettacolo dal vivo costituisce un aspetto fondamentale della cultura italiana.

Pur apprezzando le attenzioni mostrate dal Piano verso l'immenso patrimonio italiano rappresentato da musei, borghi e siti archeologici, così come verso la necessità di un rinnovamento tecnologico e digitale e l'ampliamento delle possibilità di fruizione diversificata, ritiene incomprensibile che lo spettacolo dal vivo, in tutte le sue manifestazioni, non sia espressamente fatto oggetto di altrettanta attenzione: soprattutto se si considera che nel Piano è riconosciuta la necessità di un imponente rilancio del cinema e si prevedono investimenti per il potenziamento degli studi cinematografici di Cinecittà. Nella stessa linea sarebbe necessario un piano di sostegno e rilancio di tutto lo spettacolo dal vivo, che rappresenta la manifestazione di una filiera culturale — una filiera che include formazione, produzione, programmazione e promozione — fondamentale per lo sviluppo sociale, culturale e occupazionale del Paese.

Cita parole del maestro Riccardo Muti, che si è espresso in favore della salvaguardia di questa filiera, da cui dipende la ricchezza della cultura italiana, e raccomandando ai governanti di impedire che debbano chiudere teatri, spazi culturali, realtà produttive, centri di formazione: tutte realtà fondamentali per la crescita dell'Italia, in ogni senso.

Nel suggerire l'adozione di specifiche misure, raccomanda innanzitutto che nel Piano di rilancio vengano aumentate le risorse da destinare alla cultura; propone inoltre una riforma del FUS che includa l'ampliamento della platea dei beneficiari, attraverso parametri oggettivi quantitativi, privi di discrezionalità — quindi eliminando lo sbarramento imposto dalle commissioni consultive — e attraverso un incremento del 200 per cento delle risorse ad esso destinate. Propone quindi il riconoscimento della natura di centro di produzione ad ogni impresa di spettacolo che gestisca una struttura adibita a spettacolo dal vivo o che svolga attività di produzione, promozione e programmazione. Propone di nuovo la riduzione al 4 per cento dell'IVA su tutti gli spettacoli, sia dal vivo sia in *streaming*, e l'introduzione del *tax credit* per lo spettacolo dal vivo. In ambito scolastico, propone che sia introdotta nella scuola secondaria di secondo grado un'ora settimanale di insegnamento della storia del teatro e del cinema e che siano previsti specifici crediti per le ore scolastiche impiegate in uscite didattiche presso teatri e musei come parte fondamentale del percorso didattico.

Con riferimento al progetto Roma « caput mundi », propone l'assegnazione di fondi annuali speciali per la gestione della cultura nella città di Roma, suggerendo di destinarne una parte ai teatri e alle strutture private di pubblico spettacolo, da inserire in una rete turistica insieme a musei e siti archeologici. Propone inoltre che siano avviati percorsi di messa in sicurezza e restauro dei teatri privati, affinché questi possano essere messi al servizio della comunità locale e turistica, quali tappe di un percorso interattivo turistico-culturale cui potrebbero partecipare anche le scuole di quartiere adiacenti. Un elemento di novità potrebbe essere rappresentato inoltre da una modalità di fruizione duale, ovvero con una parte di pubblico in sala e una parte di pubblico *on line*. Ritiene che il fondo previsto a supporto delle produzioni e delle repliche potrebbe, ad esempio, in occasione del prossimo Giubileo, essere definito a livello locale invece che nazionale.

Raccomanda quindi l'assegnazione di fondi per la promozione digitale e la produzione di prodotti audiovisivi di alta qualità, necessari per la realizzazione di piattaforme digitali capaci di promuovere lo spettacolo dal vivo italiano.

Riprendendo parte di quanto emerso dall'indagine conoscitiva in corso presso le Commissioni riunite VII e XI sulle condizioni dei lavoratori dello spettacolo, ritiene necessaria una riduzione delle 120 giornate minime richieste ai lavoratori dello spettacolo per accedere ai contributi ai fini pensionistici, tenuto conto delle difficoltà imposte dalla situazione per raggiungere il minimo attualmente previsto. Suggerisce anche l'introduzione del divieto di cambio di destinazione d'uso per i teatri che hanno ricevuto contributi pubblici negli ultimi 10 anni e propone l'istituzione di un fondo temporaneo, per gli anni 2021 e 2022, finalizzato al sostegno di progetti culturali delle imprese di produzione e alla diffusione e promozione di spettacoli nei teatri privati che non risultino destinatari dei contributi a valere sul FUS.

È indispensabile, a suo avviso, provvedere alla valorizzazione delle realtà teatrali private piccole e piccolissime, accompagnandone la ripresa e la resilienza per il futuro. A tal fine ritiene importante prevedere l'effettiva destinazione di risorse a imprese culturali operanti nel settore dello spettacolo dal vivo. Ribadisce la gravità della crisi economica in atto. Sottolinea che serve un continuo confronto con le imprese che rischiano di chiudere. Il ministro Franceschini ha, sì, costituito un tavolo di confronto, come da sempre chiesto da Fratelli d'Italia, ma bisogna poi che quel tavolo sia davvero usato per ascoltare le istanze del mondo che vi partecipa. Fa poi presente che servono risorse più cospicue, almeno il 2 per cento delle risorse del Piano.

In merito al settore «beni culturali», propone l'istituzione di un Fondo finalizzato alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale che concorre a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura. A tal fine il fondo dovrebbe servire a riconoscere un credito

di imposta per il restauro e altri interventi conservativi su beni immobili vincolati di interesse storico e culturale. Gli incentivi fiscali introdotti dall'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, a favore degli interventi per l'efficienza energetica, andrebbero estesi, a suo avviso, anche agli immobili soggetti a vincolo storico architettonico. Sarebbe poi essenziale l'istituzione di un'Agenzia pubblica, indipendente dal Ministero, che, utilizzando i fondi del PNRR e gestendo i rapporti con gli istituti di credito, aiutasse lo start-up di nuove imprese.

Passando al settore «editoria e informazione», ricorda che nella proposta di Piano l'editoria giornalistica è inclusa nel progetto «Transizione 4.0», nell'ambito della seconda componente (Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo) della Missione 1. Al progetto, al quale sono assegnati 18,8 miliardi di euro, potranno «accedere anche le imprese editoriali per le attività di digitalizzazione e per gli interventi a sostegno della trasformazione digitale dell'offerta e della fruizione di prodotti editoriali». Richiamando alcuni suggerimenti trasmessi dalle associazioni di categoria alla Commissione – compreso quello della FIEG – riferisce che la crisi del settore necessita di interventi volti a far ridurre i costi di produzione e distribuzione, a favorire l'innovazione e il ricambio generazionale, a incrementare la rete di distribuzione, a promuovere la transizione al digitale e a sostenere la domanda, per esempio con un bonus annuale in favore dei cittadini over 65 e under 25 per la sottoscrizione di abbonamenti a quotidiani e periodici. Propone di sostenere i processi di trasformazione digitale con contributi sulle spese per la digitalizzazione, per la multimedialità, per la gestione delle piattaforme, per la formazione digitale, per il miglioramento dell'efficienza aziendale; raccomanda alla maggioranza di lavorare per promuovere la consegna a domicilio delle pubblicazioni, anche attraverso un piano sinergico fra editori, distributori, operatori postali e edicolanti per la creazione di una rete logistica efficiente ed economicamente sostenibile; suggerisce l'informa-

tizzazione delle edicole per assicurare l'offerta di servizi aggiuntivi al mercato e l'implementazione dei servizi delle pubbliche amministrazioni.

Tra le proposte pervenute alla Commissione che condivide, raccomanda una serie di investimenti finalizzati allo sviluppo di sistemi e software in ambito editoriale finalizzati all'ottimizzazione della pianificazione editoriale e a una fruizione più immediata, con un occhio alla sicurezza e al contrasto della pirateria informatica. Auspica in proposito una maggiore capacità di controllo da parte degli enti che erogano i servizi, oltre che da parte delle forze di polizia. Evidenzia incidentalmente il problema della *cybersecurity* e dei rischi della rete, ma anche la scarsa diffusione del sistema nazionale per l'identità digitale, che va incrementato e rafforzato per consentire ai cittadini l'accesso ai servizi digitali in modalità sicura. Sottolinea poi come la digitalizzazione della pubblica amministrazione debba tenere in debito conto l'esigenza dell'accessibilità a informazioni, dati e servizi da parte delle persone con disabilità, in coerenza con lo *European Accessibility Act*, sottolineando che devono essere avviati progetti di ricerca e sviluppo in tema di tecnologie per l'accessibilità di contenuti e servizi didattici digitali.

Nel sottolineare, infine, con riguardo all'altro settore di competenza della Commissione, lo sport, che l'unica forma di intervento concreto previsto in favore del settore riguarda la realizzazione e la riqualificazione delle strutture sportive, evidenzia che il Piano stanZIA 700 milioni di euro

per il cosiddetto piano « Sport e Periferie », che comprende interventi di riqualificazione e rigenerazione delle aree periferiche, in un'ottica di contrasto al degrado, attraverso il recupero delle infrastrutture sportive e la realizzazione di parchi urbani attrezzati. Sottolinea che si tratta di uno strumento importante e utile, al quale andrebbero destinate più risorse. Ricordando che il settore dello sport costituisce, in Italia, l'1,7 per cento del PIL – ammontare che raddoppia ove si consideri tutto l'indotto – raccomanda di cogliere l'occasione offerta dalle risorse europee per dare luogo ad interventi più organici, strutturali e pervasivi nei confronti del comparto sportivo, sì da poterne assicurare il pieno rilancio, nella consapevolezza che l'attività sportiva costituisce strumento privilegiato di inclusione e di benessere sociale.

Conclude auspicando che il parere che la Commissione esprimerà possa essere formulato con l'apporto costruttivo di tutte le parti politiche.

Nicola FRATOIANNI (LEU), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 11.45.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Martedì 2 marzo 2021.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.45 alle 12.20.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	56
ATTI DEL GOVERNO:	
Proposta di nomina del professor Claudio Gandolfi a presidente del Consorzio dell'Oglio. Nomina n. 76 ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	56
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione, in videoconferenza, del professor Claudio Gandolfi nell'ambito dell'esame della proposta di nomina a presidente del Consorzio dell'Oglio (nomina n. 76) .....	57

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Martedì 2 marzo 2021.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.30.

#### ATTI DEL GOVERNO

*Martedì 2 marzo 2021. — Presidenza della presidente Alessia ROTTA.*

**La seduta comincia alle 15.30.**

**Proposta di nomina del professor Claudio Gandolfi a presidente del Consorzio dell'Oglio.  
Nomina n. 76.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Alberto ZOLEZZI (M5S), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere – ai sensi dell'articolo

143, comma 4, del regolamento – sulla proposta di nomina del professor Claudio Gandolfi a presidente del Consorzio dell'Oglio.

La procedura di nomina è avviata ai sensi dell'articolo 9 del nuovo recente statuto, approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 25 giugno 2020, n. 130, in attuazione dell'articolo 27-*bis* del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14.

Quest'ultima disposizione – che ha soppresso il neocostituito Consorzio nazionale per i grandi laghi prealpini (istituito appena due mesi prima con il decreto-legge n. 21 del 6 dicembre 2011 e nel quale sarebbero dovuti confluire il Consorzio dell'Oglio, dell'Adda e del Ticino) e ricostituito i tre distinti consorzi – ha previsto l'adozione di decreti di natura non regolamentare del Ministro dell'ambiente, da adottare entro sessanta giorni dalla legge di conversione, previo parere delle Commissioni parlamentari, al fine di apportare modifiche statutarie degli organi di amministrazione e controllo nonché delle modalità di funzionamento, necessarie per accrescere la

loro funzionalità, efficienza, economicità e rappresentatività. Ciò « anche in deroga all'articolo 6, comma 5, del DL n. 78 del 2010 », che pone limiti al numero di componenti degli organi di amministrazione e di controllo degli enti e degli organismi pubblici.

L'adeguamento statutario è avvenuto a giugno del 2020, come detto, oltre che per gli altri due Consorzi che vi avevano già provveduto, anche per il Consorzio dell'Oglio. Il nuovo statuto, sul cui schema la Commissione aveva espresso parere favorevole il 5 maggio 2020, corrisponde al testo approvato dall'Assemblea degli Utenti del 16 gennaio 2020, è composto da 35 articoli e abroga e sostituisce il vecchio statuto del 1992.

In particolare l'articolo 9 dispone in merito alla nomina del presidente, rappresentante legale del Consorzio, che deve avvenire con decreto del ministro dell'ambiente sulla base di comprovata esperienza e adeguata professionalità. Il presidente dura in carica 4 anni e può essere rinnovato nell'incarico per una volta.

Il consorzio dell'Oglio è un ente pubblico non economico, istituito dal regio decreto-legge 4 febbraio 1929, n. 456, convertito con modificazioni dalla legge 27 giugno 1929, n. 1189, con sede a Brescia, per la costruzione, manutenzione ed esercizio dell'opera regolatrice del lago d'Iseo e per l'esecuzione delle opere di presidio e di sistemazione conseguenti all'esercizio della chiusa lacuale e nel coordinamento e disciplina delle utenze dell'acqua del lago e del suo emissario.

La vigilanza e il controllo sul Consorzio sono esercitati dal Ministero dell'ambiente, potendosi inquadrare l'opera regolatrice dell'invaso del lago d'Iseo nella categoria delle « grandi dighe », rientranti quindi nella competenza dello Stato.

In ragione dei suoi compiti, il D.P.R. n. 532 del 1978, lo riconosce tra gli enti ritenuti necessari ai fini dello sviluppo economico, civile, culturale e democratico del Paese.

Ai sensi dell'articolo 63 del testo unico ambientale (D.Lgs. 152/2006) le Autorità di bacino coordinano e sovrintendono le atti-

vità e le funzioni di titolarità del Consorzio, con particolare riguardo all'esecuzione, manutenzione ed esercizio delle opere idrauliche e di bonifica, alla realizzazione di azioni di salvaguardia ambientale e di risanamento delle acque, anche al fine della loro utilizzazione irrigua, alla rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e alla fitodepurazione.

Ciò premesso, ritiene che la designazione del professor Gandolfi a Presidente dell'ente sia pienamente condivisibile alla luce del *curriculum*, dal quale risulta la indiscutibile competenza del designato nel settore scientifico disciplinare delle scienze agrarie e ambientali, nonché dell'ingegneria civile idraulica. Ricorda infatti che il professor Gandolfi è professore ordinario di idraulica agraria presso l'Università degli studi di Milano. Il suo *curriculum* accademico vede esperienze all'estero in particolare in Austria; si è occupato di elaborazione di modelli matematici uniti ad acquisizione di dati sul campo nel settore idraulico con notevoli spinte all'innovazione del settore; specifica che il designato non ha solo al suo attivo importanti pubblicazioni ma si occupa anche di revisione di articoli scientifici. In ogni caso fa presente che il professor Gandolfi verrà ascoltato a breve dalla Commissione, anche al fine poterne meglio valutare i requisiti.

Invita pertanto la Commissione ad esprimere un parere favorevole sulla proposta di nomina in questione.

Alessia ROTTA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.35.**

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Martedì 2 marzo 2021.*

**Audizione, in videoconferenza, del professor Claudio Gandolfi nell'ambito dell'esame della proposta di nomina a presidente del Consorzio dell'Oglio (nomina n. 76).**

L'audizione si è svolta dalle 15.35 alle 15.50.

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Coldiretti, Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Copagri e Alleanza delle cooperative italiane – agroalimentare), Unione europea delle Cooperative (UeCoop) e Unci-settore agroalimentare, nell'ambito dell'esame, in sede referente, della proposta di legge C. 2115, approvata dal Senato, recante « Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale » .....	58
<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	58

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Martedì 2 marzo 2021.*

**Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Coldiretti, Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Copagri e Alleanza delle cooperative italiane – agroalimentare), Unione europea delle Cooperative (UeCoop) e Unci-settore agroalimentare, nell'ambito dell'esame, in sede referente, della proposta di legge C. 2115, approvata dal Senato, recante « Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale ».**

L'audizione informale è stata svolta dalle 16 alle 16.35.

#### *ERRATA CORRIGE*

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 535 del 24 febbraio 2021:

a pagina 42, prima colonna, alla tredicesima riga, sostituire la parola « conclusione » con la parola « rinvio »;

a pagina 46, prima colonna, alla ventitreesima riga, sostituire la parola « conclusione » con la parola « rinvio ».

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

---

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, del prof. avv. Piergiovanni Alleva, nell'ambito dell'esame della Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai salari minimi adeguati nell'Unione europea (COM(2020)682 final) .....	59
--	----

##### AUDIZIONI INFORMALI

*Martedì 2 marzo 2021.*

**Audizione informale, in videoconferenza, del prof. avv. Piergiovanni Alleva, nell'ambito dell'esame della Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai salari minimi adeguati nell'Unione europea (COM(2020)682 final).**

L'audizione informale è stata svolta dalle 17.30 alle 18.15.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per le questioni regionali

#### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul processo di attuazione del « regionalismo differenziato » ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione (*Deliberazione di una proroga del termine*) 60

#### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni concernenti l'istituzione delle zone franche montane in Sicilia. S. 1708 (Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione del Senato) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione*) 60

ALLEGATO (*Parere approvato*) ..... 64

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 63

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Martedì 2 marzo 2021. — Presidenza della presidente Emanuela CORDA.*

**La seduta comincia alle 15.30.**

**Indagine conoscitiva sul processo di attuazione del « regionalismo differenziato » ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.**

*(Deliberazione di una proroga del termine).*

Emanuela CORDA, *presidente*, pone in votazione, essendo stata acquisita sul punto la necessaria intesa con i presidenti delle Camere, la proroga del termine dell'indagine conoscitiva sul processo di attuazione del regionalismo differenziato ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, fino al 31 marzo prossimo.

La Commissione approva la proposta della Presidente.

**La seduta termina alle 15.35.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 2 marzo 2021. — Presidenza della presidente Emanuela CORDA.*

**La seduta comincia alle 15.35.**

**Disposizioni concernenti l'istituzione delle zone franche montane in Sicilia.**

**S. 1708.**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione del Senato).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Il senatore Francesco MOLLAME (M5S), *relatore*, ricorda anzitutto che si tratta di un disegno di legge d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana. In particolare, l'Assemblea regionale siciliana lo ha approvato come « legge-voto » ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, che prevede che « L'Assemblea regionale può emettere voti, formulare progetti sulle materie di competenza degli

organi dello Stato che possano interessare la Regione e presentarli alle Assemblee legislative dello Stato ».

L'articolo 1 individua come « zone franche montane » le aree particolarmente svantaggiate relative ai territori dei Comuni nei quali oltre il 50 per cento della superficie totale è posto ad un'altitudine di almeno 500 metri sul livello del mare, con una popolazione residente inferiore a 15.000 abitanti e che presentano fenomeni di spopolamento.

L'articolo 2 stabilisce che l'individuazione puntuale dei territori di cui all'articolo 1 sia effettuata con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'assessore per le attività produttive.

L'articolo 3 definisce le caratteristiche dei benefici: esenzione dalle imposte sui redditi, completa per i primi tre periodi di imposta successivi all'entrata in vigore della legge e poi a scalare in diminuzione fino all'esenzione limitata al 20 per cento al nono e decimo anno; esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive per i primi tre periodi d'imposta pari al valore della produzione netta; esenzione dalle imposte municipali proprie fino all'anno 2025 per gli immobili siti in tali aree; esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente per i primi cinque anni di attività, per contratti a tempo indeterminato o a tempo determinato di durata non inferiore a 12 mesi, se almeno il 30 per cento degli occupati risiede in tali aree, con riduzione analoga nel tempo a quella delle imposte sui redditi; l'esonero spetta anche ai titolari di reddito da lavoro autonomo che svolgano attività all'interno della zona franca montana.

L'articolo 4 rimodula le aliquote IVA, assegnando quelle agevolate alle attività produttive che abbiano la sede operativa e il domicilio fiscale nelle aree individuate ai sensi dell'articolo 2 ed applica l'aliquota al 22 per cento alle restanti attività produttive.

L'articolo 5 individua i beneficiari delle agevolazioni previste dagli articoli precedenti anche nelle piccole e microimprese che abbiano avviato la loro attività nelle

zone franche montane prima del 1° gennaio 2020 e in coloro che intendono trasferire in una di tali zone la sede legale e operativa della loro attività. Il punto 3 dell'articolo in esame ribadisce che la condizione per essere beneficiari è che le attività siano ubicate oltre i 500 metri sul livello del mare.

L'articolo 6 prevede la copertura finanziaria delle disposizioni del disegno di legge.

Con riferimento all'ambito di competenza della Commissione, segnala in primo luogo che il provvedimento appare riconducibile alle materie di competenza legislativa esclusiva statale « sistema tributario e contabile dello Stato » e « previdenza sociale » (articolo 117, secondo comma, lettere *e*) e *o*) e alla materia di competenza legislativa concorrente « coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario » (articolo 117, terzo comma). Assumono inoltre rilievo l'articolo 44, secondo comma, della Costituzione, che prevede che la legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane, l'articolo 116, primo comma, della Costituzione, che riconosce le condizioni particolari di autonomia della Sicilia e l'articolo 119, quinto comma, della Costituzione che prevede che lo Stato possa effettuare interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'esercizio dei diritti della persona o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni.

Ciò premesso, ritiene che potrebbe essere oggetto di approfondimento l'inserimento, all'articolo 1, comma 1, della specificazione che il provvedimento concerne unicamente le zone territoriali svantaggiate della regione siciliana, come si evince dal titolo e dall'articolo 5 ma non dalle definizioni dell'articolo 1.

Inoltre, sempre l'articolo 1, comma 1, ai fini dell'individuazione delle zone franche montane, considera, come si è visto, criteri che concernono unicamente l'ubicazione, la popolazione e l'andamento demografico; al riguardo, alla luce dei parametri indivi-

duati dall'articolo 119, quinto comma, della Costituzione, per gli interventi speciali a favore di determinati territori – che invece fanno riferimento anche allo sviluppo economico, alla coesione sociale e alla rimozione di squilibri economici e sociali – potrebbe essere valutata l'opportunità di integrare tali criteri, con altri indicatori, quali ad esempio il tasso di disoccupazione o il contributo al PIL; rileva inoltre che l'ISTAT, riprendendo la classificazione dell'UNCEM, a sua volta predisposta sulla base dell'articolo 1 della legge n. 991 del 1952, poi abrogato, definisce montani i territori ubicati almeno per l'80 per cento della superficie sopra i 600, e non i 500, metri.

Invita inoltre a considerare che l'inserimento di un territorio nelle zone franche montane comporta l'esenzione dal pagamento di imposte la cui disciplina è, anche per la Sicilia, rimessa esclusivamente al legislatore statale (cosa diversa è il principio di attribuzione alla Regione delle entrate statali riscosse nel territorio regionale, disciplinato dall'articolo 2 del DPR n. 1074 del 1965, in attuazione degli articoli 36 e 37 dello Statuto regionale). Per questo potrebbe essere oggetto di approfondimento se non risulti opportuno l'inserimento di forme di coinvolgimento dell'autorità statale nella procedura di individuazione dei territori oggetto dei benefici. In particolare, l'individuazione delle zone potrebbe essere affidata a un provvedimento statale (come avviene – con un DPCM – ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge n. 91 del 2017 per le zone economiche speciali), adottato d'intesa con la Regione siciliana. Qualora invece si voglia mantenere la previsione di un decreto del presidente della Regione siciliana, questo andrebbe preceduto da un'intesa tra lo Stato e la Regione siciliana.

La senatrice Tiziana Carmela Rosaria DRAGO (MISTO) dichiara di non aver compreso alcune dichiarazioni svolte nella relazione, in particolare con riferimento alla presunta necessità di integrare i criteri per l'individuazione delle zone franche montane facendo riferimento ai dati ISTAT che, riprendendo la classificazione dell'UNCE, a

sua volta predisposta sulla base dell'articolo 1 della legge n. 991 del 1952, poi abrogato, definisce montani i territori ubicati almeno per l'80 per cento della superficie sopra i 600, e non i 500, metri. Ritiene infatti che, trattandosi di una disposizione abrogata, non debba costituire un parametro di riferimento.

Chiarisce poi che la ragione per cui questa « legge voto » regionale siciliana è sottoposta a questo iter di esame da parte della Camera e del Senato è dovuta al fatto che dopo ben 76 anni dall'approvazione dello Statuto della regione siciliana mancano ancora i decreti attuativi relativi alla fiscalità di sviluppo e all'autonomia finanziaria e fiscale di cui agli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto. A tale proposito chiede se sia possibile inserire nel parere anche un'osservazione volta a richiedere il completamento di questo processo, facendo a tale fine riferimento anche all'articolo 43 dello Statuto siciliano che prevede espressamente l'istituzione di una Commissione paritetica Stato-Regione siciliana con il compito di determinare le norme per l'attuazione dello Statuto stesso. Ribadisce dunque la necessità di nominare una nuova commissione paritetica che possa portare a compimento un lavoro che la Regione siciliana attende da 76 anni.

Il senatore Francesco MOLLAME (M5S), *relatore*, si dichiara disponibile a introdurre nel parere l'osservazione proposta dalla senatrice Drago. Quanto alla determinazione delle quote per la determinazione delle zone montane, dichiara di condividere l'osservazione svolta dalla senatrice Drago perché l'Istat fornisce degli indici ma non stabilisce norme e osserva altresì che la fissazione della quota a 600 m sopra il livello del mare mal si adatta alla configurazione della regione siciliana che è un territorio collinare. Ricorda poi che il fenomeno dello spopolamento che interessa le zone montane – che ha evidentemente a che fare con la trasformazione agricola – ha raggiunto valori di emergenza. A tale proposito fa presente che un comune che ha avuto modo di visitare poco prima dell'inizio della pandemia si è ridotto ad avere solo 400 abitanti mentre 20

anni fa ne aveva oltre 2500. Sottolinea l'importanza della questione anche alla luce del momento storico che si può definire un « *green new deal* ».

La senatrice Tiziana Carmela Rosaria DRAGO (MISTO) ricorda che l'articolo 14 dello statuto regionale siciliano indica le competenze esclusive della regione, tra le quali rientrano materie attinenti al provvedimento come l'agricoltura e le foreste, l'incremento della produzione agricola e industriale, il regime degli enti locali e le circoscrizioni relative. Chiede in proposito che il testo dello Statuto possa essere visualizzato nel sito della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Emanuela CORDA, *presidente* spiega che sulla pagina dedicata alla Commissione parlamentare per le questioni regionali sono visualizzati soltanto gli statuti delle regioni che fanno riferimento alla Commissione stessa. Si impegna tuttavia a verificare se sia possibile individuare una sezione nel sito dove siano reperibili gli statuti di tutte le regioni italiane.

La senatrice Roberta TOFFANIN (FIBP-UDC) nel sottolineare l'importanza e l'attualità del tema, fa presente che le zone

franche non dovrebbero essere riservate solo alla Regione siciliana bensì estese a tutte le regioni che presentano le stesse criticità. Ciò anche in considerazione della grave crisi che ha colpito l'intero territorio italiano e auspica, pertanto, che a partire dalla Regione siciliana tali benefici possano essere estesi a tutto il Paese.

Il senatore Francesco MOLLAME (M5S) *relatore* concorda con la senatrice Toffanin sull'importanza di considerare le condizioni critiche di tutto il Paese e non solo della Regione siciliana.

Il senatore Francesco MOLLAME (M5S) *relatore* formula quindi una proposta di parere favorevole con un'osservazione (*vedi allegato*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 16.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Martedì 2 marzo 2021.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16 alle 16.05.

ALLEGATO

**Disposizioni concernenti l'istituzione delle zone franche montane in Sicilia (S. 1708).****PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge A.S. 1708 recante disposizioni concernenti l'istituzione delle zone franche montane in Sicilia;

rilevato che:

il provvedimento appare riconducibile alle materie di competenza legislativa esclusiva statale « sistema tributario e contabile dello Stato » e « previdenza sociale » (articolo 117, secondo comma, lettere *e*) e *o*) e alla materia di competenza legislativa concorrente « coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario » (articolo 117, terzo comma);

assumono inoltre rilievo l'articolo 44, secondo comma, della Costituzione, che prevede che la legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane; l'articolo 116, primo comma, della Costituzione, che riconosce le condizioni particolari di autonomia della Sicilia e l'articolo 119, quinto comma, della Costituzione che prevede che lo Stato possa effettuare interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'esercizio dei diritti della persona o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni;

si evidenzia che l'articolo 1, comma 1, prevede che ai fini dell'individuazione delle zone franche montane si considerano le aree particolarmente svantaggiate e, relative ai territori dei comuni nei quali oltre il 50 per cento della superficie totale è posto ad altitudine di almeno 500 metri sul

livello del mare, con una popolazione residente inferiore a 15.000 abitanti, o a porzioni di aree comunali densamente edificate, poste parimenti al di sopra di 500 metri sul livello del mare, con popolazione residente parimenti inferiore a 15.000 abitanti, e costituenti nuclei storicizzati dove sono presenti fenomeni di spopolamento calcolati in funzione dell'andamento demografico di tali aree con dati storici certi negli ultimi cinquanta anni; al riguardo si citano i parametri individuati dall'articolo 119, quinto comma, della Costituzione, per gli interventi speciali a favore di determinati territori — che fanno riferimento anche allo sviluppo economico, alla coesione sociale e alla rimozione di squilibri economici e sociali;

l'inserimento di un territorio nelle zone franche montane comporta l'esenzione dal pagamento di imposte la cui disciplina è, anche per la Sicilia, rimessa esclusivamente al legislatore statale; per questo andrebbe valutata l'opportunità di inserire, all'articolo 2, comma 1, forme di coinvolgimento dell'autorità statale nella procedura di individuazione dei territori oggetto dei benefici;

l'esame del provvedimento può altresì costituire l'occasione per avviare una riflessione complessiva sulle ragioni della perdurante mancata completa attuazione degli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto della Regione siciliana in materia di autonomia fiscale e finanziaria, anche a tal fine approfondendo il ruolo riconosciuto alla commissione paritetica Stato-regione di cui all'articolo 43 dello Statuto,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente osservazione:*

valuti la Commissione di merito l'opportunità di avviare una riflessione comples-

siva sulle ragioni della perdurante mancata completa attuazione degli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto della Regione siciliana in materia di autonomia fiscale e finanziaria, anche a tal fine approfondendo il ruolo riconosciuto alla commissione paritetica Stato-regione di cui all'articolo 43 dello Statuto.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

### **sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

---

#### S O M M A R I O

COMITATO XXI – REGIME CARCERARIO EX ARTICOLO 41-BIS DELL'ORDINAMENTO PENITENZIARIO E SULLE MODALITÀ DI ESECUZIONE DELLA PENA INTRAMURARIA IN ALTA SICUREZZA .....	66
---	----

#### **COMITATO XXI – REGIME CARCERARIO EX ARTICOLO 41-BIS DELL'ORDINAMENTO PENI- TENZIARIO E SULLE MODALITÀ DI ESECU- ZIONE DELLA PENA INTRAMURARIA IN ALTA SICUREZZA**

*Martedì 2 marzo 2021. – Coordinatore:  
ASCARI (M5S).*

Il Comitato si è riunito dalle 15.12 alle  
16.04.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

### sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

#### S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori .....	67
Audizione del direttore generale di Caltaqua SpA, Andrea Giuseppe Gallè .....	67
Audizione del Commissario <i>ad acta</i> dell'A.T.I. di Trapani, Mario Cassarà .....	68
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	68

*Martedì 2 marzo 2021. — Presidenza del vicepresidente Luca BRIZIARELLI.*

#### La seduta comincia alle 13.10.

##### Sulla pubblicità dei lavori.

Luca BRIZIARELLI, *presidente*, avverte che, alla luce di quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 4 novembre scorso, i parlamentari possono partecipare all'odierna seduta in videoconferenza.

Avverte, altresì, che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

##### Audizione del direttore generale di Caltaqua SpA, Andrea Giuseppe Gallè.

Luca BRIZIARELLI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione, in videoconferenza, del direttore generale di Caltaqua SpA, Andrea Giuseppe Gallè. Partecipano all'audizione l'av-

vocato Lucia Grimaldi, responsabile affari legali, e l'ingegnere Giovanni Casamassima, responsabile ciclo e impianti di depurazione.

Avverte che, considerate le modalità di svolgimento della seduta, pubblica per tutta la sua durata, qualora gli auditi dovesse ritenere di riferire argomenti che richiedano di essere assoggettati ad un regime di segretezza, la Commissione valuterà le modalità più opportune per consentirgli di farlo in un altro momento e con diverse modalità. Informa inoltre gli auditi che, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento interno della Commissione, alla seduta non è ammessa la partecipazione di persone estranee non autorizzate.

Andrea Giuseppe GALLÈ, *Direttore Generale di Caltaqua SpA*, intervenendo da remoto, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Fabrizio TRENTACOSTE (M5S), Pietro LOREFICE (M5S) e Luca BRIZIARELLI, *presidente*.

Andrea Giuseppe GALLÈ, *Direttore Generale di Caltaqua SpA*, Lucia GRIMALDI,

*Responsabile affari legali di Caltaqua SpA*, e Giovanni CASAMASSIMA, *Responsabile ciclo e impianti di depurazione di Caltaqua SpA*, rispondono a più riprese ai quesiti posti.

Luca BRIZIARELLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione del Commissario *ad acta* dell'A.T.I. di Trapani, Mario Cassarà.**

Luca BRIZIARELLI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione, in videoconferenza, del Commissario *ad acta* dell'A.T.I. di Trapani, Mario Cassarà.

Avverte che, considerate le modalità di svolgimento della seduta, pubblica per tutta la sua durata, qualora l'auditò dovesse ritenere di riferire argomenti che richiedano di essere assoggettati a un regime di segretezza, la Commissione valuterà le modalità più opportune per consentirgli di farlo in un altro momento e con diverse modalità. Informa inoltre l'auditò che, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento interno della Commissione, alla seduta non è ammessa

la partecipazione di persone estranee non autorizzate.

Mario CASSARÀ, *Commissario ad acta dell'A.T.I. di Trapani*, intervenendo da remoto, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Pietro LOREFICE (M5S) e Luca BRIZIARELLI, *presidente*.

Mario CASSARÀ, *Commissario ad acta dell'A.T.I. di Trapani*, risponde ai quesiti posti.

Luca BRIZIARELLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 15 alle 15.45.

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

### sul sistema bancario e finanziario

#### S O M M A R I O

#### COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	69
Audizione del Segretario Generale dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), Stefano De Polis, in merito alle recenti vicende della Cattolica Assicurazioni ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	69
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	70

#### COMMISSIONE PLENARIA

*Martedì 2 marzo 2021. — Presidenza della presidente Carla RUOCCO.*

#### La seduta comincia alle 12.10.

##### Sulla pubblicità dei lavori.

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione in diretta streaming sperimentale sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

**Audizione del Segretario Generale dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), Stefano De Polis, in merito alle recenti vicende della Cattolica Assicurazioni.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Carla RUOCCO, *presidente*, introduce l'audizione. Precisa che, per quanto l'iniziativa della Commissione sia neutrale rispetto ai mercati, in quanto sostanzial-

mente volta, nel contesto di un rapporto di leale collaborazione con l'IVASS, ad ottenere chiarimenti e delucidazioni su fatti già noti agli investitori, appare comunque opportuno che l'audizione, dopo una sintetica introduzione, nella parte di dettaglio prosegua in seduta segreta.

Stefano DE POLIS, *Segretario Generale dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS)*, svolge una relazione introduttiva sul tema oggetto dell'audizione, consegnando altresì alla Commissione documentazione in parte coperta da segreto.

Carla RUOCCO, *presidente*, su richiesta dell'audit, propone che la Commissione prosegua l'audizione in seduta segreta.

*(La Commissione concorda — I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).*

Carla RUOCCO, *presidente*, dispone che la parte libera della documentazione consegnata dal dottor De Polis sia allegata al

resoconto stenografico della seduta odierna.  
Dichiara quindi conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 13.50.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Martedì 2 marzo 2021.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14 alle 14.10.

## INDICE GENERALE

### COMMISSIONI RIUNITE (V-XIV Camera e 5<sup>a</sup>-14<sup>a</sup> Senato)

#### AUDIZIONI:

Audizione, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame della Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) del Commissario europeo per l'economia, Paolo Gentiloni ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	3
---	---

### COMMISSIONI RIUNITE (VIII-IX Camera e 8<sup>a</sup> Senato)

#### AUDIZIONI:

Audizione, in videoconferenza, del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, nell'ambito dell'esame del nuovo testo dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 (atto n. 241) ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	5
---	---

### III Affari esteri e comunitari

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione « Italia-Birmania insieme », sulla crisi in Myanmar .....	8
--	---

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale dell'Ambasciatore del Brasile in Italia, Hélio Vitor Ramos Filho, sulle priorità della Presidenza italiana del G20 .....	8
--	---

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di Marco Mayer, docente di <i>conflict and peace building</i> presso l'Università Luiss di Roma, nell'ambito dell'esame in sede consultiva del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) .....	8
--	---

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale del Segretario Generale della rete <i>Parliamentarians for Global Action</i> (PGA), David Donat Cattin, nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 2332, d'iniziativa dei senatori Airola ed altri, approvata dal Senato, recante Ratifica ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, adottati a Kampala il 10 e l'11 giugno 2010 .....	8
--	---

#### SEDE REFERENTE:

Sui lavori della Commissione .....	8
------------------------------------	---

Ratifica ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, adottati a Kampala il 10 e l'11 giugno 2010. C. 2332 Governo, approvata dal Senato ( <i>Seguito esame e conclusione</i> ) .....	8
---	---

## RISOLUZIONI:

7-00606 Fassino: Sul <i>golpe</i> militare in Myanmar ( <i>Seguito discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00098</i> ) .....	9
ALLEGATO 1 (Nuovo testo presentato dal deputato Fassino) .....	15
ALLEGATO 2 (Risoluzione approvata dalla Commissione) .....	19
7-00608 Fassino: Sulla repressione della libertà di espressione in Bielorussia ( <i>Seguito discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00099</i> ) .....	11
ALLEGATO 3 (Nuovo testo presentato dal deputato Fassino approvato dalla Commissione) ...	23
7-00607 Fassino: Sull'attuazione degli accordi tra Armenia e Azerbaijan per lo scambio di prigionieri ( <i>Seguito discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00100</i> ) .....	11
ALLEGATO 4 (Nuovo testo presentato dal deputato Fassino) .....	25
ALLEGATO 5 (Risoluzione approvata dalla Commissione) .....	27

**V Bilancio, tesoro e programmazione**

## SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, fatto a Roma il 12 settembre 2016. C. 2631 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	30
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina sulla cooperazione in materia di sicurezza, fatto a Buenos Aires l'8 maggio 2017. C. 2654 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	32
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese, fatto a Roma il 17 maggio 2011. C. 2656 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	33
Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze Armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno ad obbligazioni internazionali contratte con la Santa Sede. C. 2657 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni III e IV) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	36
Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo. C. 1813, approvato dal Senato, e abb (Parere alla VI Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	38

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per il 2019 concernenti gli interventi relativi alla categoria « Fame nel mondo ». Atto n. 243.	
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per il 2019 concernenti gli interventi relativi alla categoria « Calamità naturali ». Atto n. 244.	
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per il 2019 concernenti gli interventi relativi alla categoria « Assistenza ai rifugiati e ai minori stranieri non accompagnati ». Atto n. 245.	
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per il 2019 concernenti gli	

interventi relativi alla categoria « Conservazione dei beni culturali ». Atto n. 246 ( <i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	38
Schema di decreto ministeriale recante disposizioni per l'individuazione delle prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione e per la determinazione delle relative tariffe. Atto n. 247 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	42
<b>DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:</b>	
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante regolamento in materia di notifiche degli incidenti aventi impatto su reti, sistemi informativi e servizi informatici di cui all'articolo 1, comma 2, lettera <i>b</i> ), del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, convertito, con modificazioni, della legge 18 novembre 2019, n. 133, e di misure volte a garantire elevati livelli di sicurezza. Atto n. 240 (Rilievi alle Commissioni I e IX) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	46
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55. Atto n. 241 (Rilievi alle Commissioni VIII e IX) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	47
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	48
<b>VII Cultura, scienza e istruzione</b>	
SEDE CONSULTIVA:	
Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	49
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	55
<b>VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici</b>	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	56
ATTI DEL GOVERNO:	
Proposta di nomina del professor Claudio Gandolfi a presidente del Consorzio dell'Oglio. Nomina n. 76 ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	56
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione, in videoconferenza, del professor Claudio Gandolfi nell'ambito dell'esame della proposta di nomina a presidente del Consorzio dell'Oglio (nomina n. 76) .....	57
<b>XIII Agricoltura</b>	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Coldiretti, Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Copagri e Alleanza delle cooperative italiane – agroalimentare), Unione europea delle Cooperative (UeCoop) e Unci-settore agroalimentare, nell'ambito dell'esame, in sede referente, della proposta di legge C. 2115, approvata dal Senato, recante « Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale » .....	58
ERRATA CORRIGE .....	58
<b>XIV Politiche dell'Unione europea</b>	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione informale, in videoconferenza, del prof. avv. Piergiovanni Alleva, nell'ambito dell'esame della Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai salari minimi adeguati nell'Unione europea (COM(2020)682 final) .....	59

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul processo di attuazione del « regionalismo differenziato » ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione (*Deliberazione di una proroga del termine*) 60

## SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni concernenti l'istituzione delle zone franche montane in Sicilia. S. 1708 (Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione del Senato) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione*) 60

ALLEGATO (*Parere approvato*) ..... 64

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 63

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE**

COMITATO XXI – REGIME CARCERARIO EX ARTICOLO 41-BIS DELL'ORDINAMENTO PENITENZIARIO E SULLE MODALITÀ DI ESECUZIONE DELLA PENA INTRAMURARIA IN ALTA SICUREZZA ..... 66

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

Sulla pubblicità dei lavori ..... 67

Audizione del direttore generale di Caltaqua SpA, Andrea Giuseppe Gallè ..... 67

Audizione del Commissario *ad acta* dell'A.T.I. di Trapani, Mario Cassarà ..... 68

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 68

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA BANCARIO E FINANZIARIO**

## COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori ..... 69

Audizione del Segretario Generale dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), Stefano De Polis, in merito alle recenti vicende della Cattolica Assicurazioni (*Svolgimento e conclusione*) ..... 69

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 70

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S. p. A.*



\*18SMC0131490\*